

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

116.

4 OTTOBRE 1973

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Russo e per l'industria, il commercio e l'artigianato Bosco.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« Destinazione dei proventi della casa da gioco di Campione d'Italia » (798).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore Barra riferisce sui lavori dell'apposita Sottocommissione, comunicando che i Gruppi hanno concordato nel proporre un emendamento al secondo comma dell'articolo unico inteso a stabilire che le erogazioni del Ministero dell'interno avvengano a favore di comuni e province per la realizzazione di opere pubbliche, ovvero per la destinazione ad altri enti pubblici operanti nell'ambito del territorio comunale e provinciale per il conseguimento dei fini istituzionali. Un emendamento al terzo comma prevede che un'altra quota dei suddetti fondi sia riservata all'amministrazione provin-

ciale di Como ed ai comuni di quella provincia per la realizzazione di opere pubbliche ovvero per la destinazione ad altri enti pubblici operanti nella circoscrizione provinciale.

Il senatore Barra presenta poi un ordine del giorno, sottoscritto anche dal senatore Cucinelli, con il quale si impegna il Governo a destinare una quota non inferiore al 40 per cento dei proventi a favore di comuni e province nelle regioni del Mezzogiorno e delle zone depresse.

Dopo dichiarazioni di adesione dei senatori Germano, Lanfrè, Agrimi e del sottosegretario Russo, che si dichiara favorevole, la Commissione approva all'unanimità l'ordine del giorno. Infine sono posti ai voti ed approvati i due emendamenti proposti dal senatore Barra nonchè l'articolo unico del disegno di legge nel testo modificato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 » (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella n. 8).

(Esame e rinvio).

Il senatore Barra, relatore alla Commissione, dichiara di rimettersi alla relazione scritta da lui fatta distribuire ai commissari. Dopo che il presidente Tesauro (al qua-

le dichiarano di associarsi il senatore Lanfrè ed il sottosegretario Russo) ha espresso il proprio compiacimento per l'equilibrio con il quale la relazione ha affrontato i problemi del Dicastero dell'interno, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 » (1227).

(Esame e rinvio).

Il senatore Barra, designato estensore del parere, dichiara di non avere obiezioni da muovere sul rendiconto in esame nè considerazioni da aggiungere al testo della decisione della Corte dei conti onde propone di trasmettere parere favorevole alla Commissione bilancio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

« Conversione in legge del decreto-legge 22 settembre 1973, n. 568, relativo alla costruzione di impianti per la produzione e il trasporto di energia elettrica » (1263).

(Esame e rinvio).

Il presidente Tesaurò, dopo aver ricordato che l'esame del provvedimento è stato trasferito in Commissione plenaria per approfondire alcuni profili di costituzionalità, apre il dibattito. Il senatore Lanfrè dichiara che il provvedimento sovverte praticamente l'ordinamento degli enti locali, sconvolgendo l'assetto delle loro competenze e violando quindi l'articolo 128 della Costituzione. Il senatore Venanzi afferma che, oltre alle competenze dei minori enti territoriali, viene violata dal provvedimento la competenza urbanistica della Regione, quale risulta dall'articolo 117 della Costituzione. Basta pensare all'intervento che si opera con la variante autoritativamente disposta ai piani regolatori comunali, le cui approvazioni sono state trasferite alle Regioni. Occorre pertanto, egli conclude, che gli scopi cui tende il provvedimento vengano raggiunti in forme giuridicamente più corrette.

Il senatore Branca, oltre ad adombrare la possibilità che il provvedimento infranga il principio del « giusto procedimento », trattandosi di una legge che sostituisce il pro-

cedimento amministrativo incidendo su diritti privati, rileva che il decreto-legge incide senza dubbio, nel disporre varianti ai piani regolatori, sulle competenze delle Regioni in materia urbanistica. Aggiunge infine che, anche laddove si tratti di interventi di interesse dello Stato, è necessaria un'intesa con le Regioni in ordine alle modalità ed alla localizzazione degli impianti.

Il senatore Treu rileva invece che la potestà degli enti locali si presenta, nella situazione di specie, in un ambito di interventi di interesse nazionale preminente, che investono la globalità dello sviluppo economico e sociale del Paese. Il senatore Mafioletti, premesso che la questione in esame può considerarsi politicamente ancora aperta, avendo le Regioni richiesto di ritirare il provvedimento, dichiara che uno sconvolgimento coattivo, attraverso le varianti, dell'assetto delle competenze sul territorio quale è determinato dalla Costituzione non appare giustificabile neppure con ragioni di necessità e di urgenza. Egli sottolinea inoltre la violazione, a suo avviso evidente, del principio costituzionale di uguaglianza dei cittadini, sotto il profilo che alcuni di essi si vedrebbero precluso il ricorso di fronte alle varianti ai piani regolatori. Il senatore Barra si richiama dal canto suo alla normativa del testo unico del 1933 sulle acque e impianti elettrici e sottolinea l'urgenza del provvedimento in esame al fine di soddisfare il fabbisogno energetico entro due anni.

Il senatore Modica, dopo aver affermato che i problemi non si pongono in appoggio o in opposizione alla necessità di nuove centrali — sulla cui utilità non si discute — contesta innanzitutto il presupposto dell'urgenza (dato che le nuove centrali funzioneranno in ogni caso nel 1978), che non può costituire elemento valido per giustificare una violazione della Costituzione. Egli ricorda quindi che il provvedimento prevede anche la costruzione di centrali per le quali le amministrazioni locali hanno manifestato il loro consenso onde non si giustifica l'espropriazione dei loro poteri nè di quelli delle Regioni in ordine alle varianti dei piani regolatori trasferiti nel 1972. L'oratore conclude proponendo di rinunciare all'applicazio-

ne del decreto-legge per affrontare organicamente il problema con il disegno di legge attualmente in discussione alla Camera, che può essere rapidamente approvato.

Dopo che il Presidente ha rilevato che il disegno di legge in discussione alla Camera ha una portata di carattere generale, che richiederà un complesso *iter* parlamentare, mentre il decreto-legge rappresenta un atto provvisorio caratterizzato dalla necessità e dall'urgenza, prende la parola il sottosegretario Bosco. Dopo aver anch'egli sottolineato la complessità del provvedimento attualmente in discussione alla Camera rispetto al più limitato decreto-legge in esame, determinato dalla necessità di affrontare con la massima urgenza la grave situazione che si prospetta nel settore dell'energia elettrica, l'oratore rileva che si tratta di una legge-provvedimento rivolta a soddisfare l'interesse primario dello Stato, quale appunto quello dell'approvvigionamento energetico, al quale si accompagnano altri interessi di tipo urbanistico ed ecologico. Questo interesse nazionale si pone come limite alla sfera delle competenze riservate delle Regioni, dovendosi provvedere ad opere indispensabili per l'erogazione di servizi necessari alla comunità nazionale. Infine, dopo brevi interventi dei senatori Branca, Modica e Maffioletti, la Commissione decide di approfondire ulteriormente i problemi emersi nella seduta di mercoledì 10 alle ore 10,30.

La seduta termina alle ore 12,30.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
GARAVELLI

Intervengono il Ministro della difesa Tanassi ed i Sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Buffone e Pellicani.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974** » (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (**Tabella 12**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione, proseguendo l'esame dello stato di previsione, ascolta le repliche del relatore e del Ministro della difesa.

Il senatore Montini, dopo aver rivolto un ringraziamento ai commissari intervenuti nel dibattito, chiarisce — in riferimento a taluni rilievi formulati — di non essere voluto entrare nel merito di quanto non attiene strettamente al bilancio per non anticipare, su singole questioni, le scelte politiche del Parlamento e del Governo. Egli ricorda altresì di aver chiaramente affermato che l'esigenza di un maggiore adeguamento dello strumento militare italiano alle necessità del Paese passa anche attraverso la massima possibile accelerazione del processo di ristrutturazione dello stesso, secondo criteri di funzionalità e di agibilità, nonché di attenta e puntuale selezione delle esigenze.

Il relatore conclude dando ulteriori precisazioni su taluni aspetti della relazione concernenti le linee di politica generale del Paese e fornendo chiarimenti, in particolare al senatore Pecchioli, sul problema della ricerca scientifica e su quello del servizio di assistenza al traffico aereo.

Prende, quindi, la parola il Ministro della difesa.

L'onorevole Tanassi affronta anzitutto i problemi di politica militare, quali si presentano alla luce della politica generale del Governo. Ricordando al riguardo gli accordi intervenuti tra gli USA e l'URSS, il riesame dei rapporti militari Europa-USA in connessione con l'elaborazione della proposta, nuova Carta atlantica ed i progressi dei due grandi negoziati in corso, la conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea e quella sulla riduzione mutua e bilanciata delle forze, l'oratore sottolinea con soddisfazione il nuovo volto dei rapporti Est-Ovest, che convalidano la politica di distensione in atto. Quanto all'accordo per la prevenzione dei

conflitti nucleari intervenuto tra USA e URSS, il Ministro richiama l'attenzione sul fatto che se da un lato verrà allontanata la minaccia nucleare, dall'altro aumenterà il rischio di un conflitto convenzionale.

È in tali prospettive — prosegue l'onorevole Tanassi — che si collocano i problemi delle Forze armate italiane e la necessità di adeguare lo strumento militare alle esigenze della difesa, tenendo anche presente che l'opinione pubblica americana preme perchè il problema difensivo comune sia affrontato con maggiore impegno da parte degli alleati europei. Lo sforzo compiuto dai Paesi dell'Alleanza atlantica per assicurare quell'equilibrio militare che ha dato all'Europa una pace venticinquennale impone di perseguire la distensione mediante una politica che si fondi essenzialmente sulla sicurezza, in quanto, ove questa venisse compromessa, la distensione diverrebbe insidiosa, fragile e caduca. Per quanto riguarda, poi, i negoziati per la riduzione mutua e bilanciata delle forze, il ministro Tanassi fa presente che l'URSS potrà dare una prova della sua sincerità con il riconoscimento dello squilibrio esistente nell'attuale situazione militare e con la conseguente accettazione di una riduzione di forze non rigidamente simmetrica. Per quanto riguarda la conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea, egli rileva che essa, pur avendo un contenuto militare limitato, può contribuire efficacemente alla distensione fornendo l'occasione ai Paesi interessati di darne una prova concreta.

L'oratore ricorda, quindi, la recente riunione del Gruppo di pianificazione nucleare, tenutasi ad Ankara, e quella del Comitato pianificazione difesa, riunioni da cui sono emersi i formidabili progressi conseguiti dall'URSS nel campo degli armamenti sia nucleari che convenzionali, il che sta a confermare l'assoluta necessità per la NATO di mantenere un assetto difensivo che consenta di negoziare una duratura ed effettiva distensione, senza il pericolo di inaccettabili rischi. Nelle predette riunioni, particolare attenzione è stata rivolta ai problemi della regione meridionale dell'alleanza, di cui l'Italia fa parte, ed è stata riconosciuta la necessità di devolvere maggiori risorse per l'am-

modernamento ed il miglioramento delle forze nell'area predetta.

All'esposizione di politica militare l'oratore fa quindi seguire un'ampia enunciazione dei compiti che in ambito nazionale e NATO devono essere assolti dalle Forze armate italiane. In tal senso, il Ministro riconosce che la difficile condizione economica che il Paese attraversa non ha consentito di assicurare allo strumento militare i mezzi necessari per il conseguimento del grado di efficienza e di capacità operativa richiesti per l'assolvimento dei compiti ad esso assegnati; egli esprime tuttavia la convinzione che nei prossimi anni il Paese potrà dotare le sue Forze armate delle necessarie risorse.

Soffermandosi, poi, in una analisi degli stanziamenti recati dalla tabella in esame, l'oratore osserva che gli stanziamenti per la difesa, per il 1974, ammonteranno a 2.373 miliardi, con un incremento di 78 miliardi rispetto agli stanziamenti dell'esercizio in corso; stanziamenti, in termini reali, che risultano inferiori a quelli del 1973, ove si consideri la lievitazione dei prezzi e l'applicazione dell'IVA, che prevedibilmente ammonterà per il settore militare a circa 75 miliardi di lire. Egli precisa inoltre che l'incremento del bilancio della difesa è notevolmente inferiore a quello singolarmente attribuito alle altre amministrazioni dello Stato ed aggiunge che l'Italia sostiene per il settore militare uno sforzo decisamente inferiore a quello sostenuto dalla Gran Bretagna, dalla Francia, dalla Germania federale, oltre che dai Paesi dell'est europeo e dai principali Paesi neutrali, presentando una incidenza sul proprio reddito nazionale di poco più del 3 per cento.

Il Ministro dà quindi informazioni sullo stato degli studi in corso per la ristrutturazione delle Forze armate: il nostro sforzo — egli afferma — è teso alla realizzazione di uno strumento militare moderno, bilanciato, efficiente, effettivamente realizzabile e sostenibile mediante una realistica ipotesi finanziaria a lungo termine, nel quadro dell'indirizzo della politica militare nazionale. In tale contesto, si sta esaminando anche la possibilità della riduzione della ferma di leva nel limite di dodici mesi per l'Esercito

e per l'Aeronautica e di diciotto mesi per la Marina: gli studi in proposito sono in fase molto avanzata ed è auspicabile che il problema possa essere risolto a breve scadenza; tale riduzione, per altro, dovrà necessariamente essere graduale nel tempo, anche perchè riducendo la durata della ferma di leva e conservando gli attuali livelli di forza si va necessariamente incontro a maggiori spese di ordine generale. Tali studi sono necessariamente estesi anche ai provvedimenti collaterali, come l'anticipo di un anno della chiamata alle armi, l'incentivazione del volontariato, la revisione delle dispense e l'unificazione interforze della leva.

Il Ministro passa quindi in rassegna i problemi più importanti riguardanti il personale militare e civile, con particolare riferimento ai provvedimenti in corso comportanti miglioramenti economici, dei quali ha assicurato la prossima presentazione al Parlamento; quanto, poi, alla democrazia nelle Forze armate, egli dà assicurazione del suo impegno perchè le norme legislative e regolamentari militari siano sempre più informate ai precetti della Costituzione ed agli ordinamenti democratici.

Successivamente, il Ministro della difesa illustra l'attività svolta dalla Sanità militare, auspicando tra l'altro che essa possa inserirsi nell'istituendo servizio sanitario nazionale, al quale potrà apportare il contributo della sua preziosa esperienza. Quanto alla politica immobiliare e demaniale della Difesa, con riferimento anche alle servitù militari ed al settore degli stabilimenti e degli arsenali militari, il Ministro assicura che nulla sarà tralasciato, pur nei limiti delle disponibilità finanziarie, perchè i progressi in tali settori siano realizzati con costante gradualità ed impegno. Per quanto riguarda, infine, l'Arma dei carabinieri, egli pone in luce la complessa, appassionata, silenziosa attività che essa svolge con abnegazione, al servizio dell'intera comunità nazionale.

Avviandosi alla conclusione, dopo aver ricordato la ricorrenza del cinquantenario della costituzione in forza armata dell'Aeronautica militare italiana, espressione di spirito di sacrificio, di eroismo e di elevata capacità, il ministro Tanassi, dicendosi sicuro di

interpretare i sentimenti dell'intera Commissione, rivolge un caloroso saluto ai soldati, marinai ed avieri, custodi di quei valori inestinguibili di patria, di onore, di ordine legittimo, di sacrificio dei quali — egli afferma — nessuna struttura politica potrà mai fare a meno.

La Commissione passa, successivamente, all'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti presentati.

Un primo ordine del giorno, dei senatori Bruni ed altri, inteso ad impegnare il Governo ad informare il Parlamento sullo stato di elaborazione del nuovo regolamento di disciplina militare, avvalendosi, per la definizione delle nuove norme, della collaborazione delle Commissioni difesa dei due rami del Parlamento, è accolto dal Governo e dalla Commissione come raccomandazione, con talune riserve del Ministro sull'ultima parte.

Del pari, come raccomandazione, sono accolti dal Governo e dalla Commissione una serie di ordini del giorno a firma dei senatori Pirastu ed altri (sulla durata del servizio di leva); dei senatori Peluso ed altri (per il reperimento di abitazioni civili di costo adeguato per gli ufficiali ed i sottufficiali in s.p.e.); dei senatori Bruni ed altri (perchè ai giovani militari sia garantita la possibilità di presentarsi candidati alle elezioni o di partecipare alle votazioni); dei senatori Pirastu ed altri (perchè la spesa per le divise per gli ufficiali di prima nomina sia sostenuta dall'Amministrazione della difesa); dei senatori Pirastu ed altri (per la riduzione delle zone sottoposte a servitù militari).

Dopo interventi del relatore e del ministro Tanassi, che motivano il loro avviso contrario, la Commissione respinge invece un ordine del giorno dei senatori Pecchioli ed altri, sulla dislocazione di ingente parte delle Forze armate italiane sulla frontiera nord-orientale, ed un ordine del giorno del senatore Antonicelli, relativo a notizie sull'asserita formazione di reparti delle Forze armate in operazioni di ordine pubblico. Sono, infine, ritirati dal proponente (per non creare — egli dichiara — problemi alla maggioranza), dopo dichiarazioni del Ministro della difesa, due ordini del giorno del senatore Venanzetti, il primo invitante il Governo a predispor-

re l'esenzione dal servizio militare e l'assegnazione ai servizi civili alternativi, ed il secondo il rinvio della chiamata alle armi dei giovani residenti nelle province di Napoli e di Bari, in riferimento alla situazione creata nelle zone colpite dall'infezione colerica.

Sono successivamente respinti dalla Commissione, dopo l'avviso contrario del relatore e del Governo, dieci emendamenti a firma dei senatori Pirastu, Bruni, Pecchioli, Peluso, Specchio e Martino.

La Commissione, infine, a maggioranza, dà mandato al relatore Montini di trasmettere alla Commissione bilancio il rapporto favorevole sullo stato di previsione in esame.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 » (1227).
(Esame).

Senza dibattito, la Commissione, dopo aver ascoltato la relazione in senso favorevole del senatore Montini, gli dà mandato di trasmettere un parere in tal senso alla 5ª Commissione.

La seduta termina alle ore 12,50.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
CARON

Interviene il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Morlino.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron comunica che il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sui rapporti fra Stato e Regioni in ordine al bilancio dello Stato sarà trasmesso ai Ministri interessati nel corso della settimana e agli stessi Ministri verrà proposto l'incontro con la Commissione per il giorno 16 ottobre.

Lo stesso Presidente comunica inoltre il seguente calendario per la discussione del bilancio: la giornata di oggi sarà dedicata all'esame della tabella n. 4; quella del 10 ottobre alla tabella n. 18 e quella dell'11 ottobre alla tabella n. 1. Il giorno 17 si discuterà il consuntivo del 1972, mentre il 18 il relatore generale per la spesa Carollo introdurrà il dibattito generale sul bilancio che si svolgerà, in tre o quattro sedute, nella settimana dal 23 al 27.

Il senatore Bollini, nel dichiararsi concorde con il calendario proposto dal Presidente, fa però rilevare che non è ancora pervenuta la relazione programmatica delle partecipazioni statali. Tale rilievo è ripreso dal senatore Bacicchi, il quale aggiunge che, a suo avviso, è necessario inserire nella discussione sul bilancio del 1974 un nuovo incontro con i rappresentanti delle Regioni, anche per verificare, dal momento che il bilancio è già stato presentato al Parlamento, il risultato dei contatti che su di esso il Governo sta conducendo con i rappresentanti regionali. Ai due oratori replica il presidente Caron dichiarando di aver già preso contatto con il Ministro delle partecipazioni statali affinché venga presentata la relazione programmatica di settore o che, quanto meno, il dibattito sulla tabella n. 18 venga introdotto da una dichiarazione preliminare del Ministro.

Per quanto riguarda il proposto incontro con le Regioni, il Presidente suggerisce di rinviare ogni decisione in proposito a dopo la seduta conclusiva dell'indagine, prevista per il 16 ottobre. A quella data resterà un tempo sufficiente per ascoltare nuovamente, ove la Commissione lo riterrà necessario, i rappresentanti regionali.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 » (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica (Tabella 4).

(Esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Pala, introduce il dibattito soffermandosi an-

zitutto sui dati globali di spesa della tabella in esame, riferendosi sia alle previsioni specificamente in essa contenute sia a quelle modificate per tener conto del successivo ricorso al mercato finanziario. In particolare, l'oratore sottolinea che la spesa in conto capitale è assorbita completamente dal fondo per la programmazione regionale che, anche quest'anno, ammonta a 140 miliardi, 120 dei quali dovranno essere reperiti mediante ricorso all'indebitamento. L'oratore analizza quindi dettagliatamente gli incrementi e le riduzioni di spesa della parte corrente e, successivamente, i dati dei residui passivi.

Passando a parlare dei temi politici generali sottesi alla tabella, il senatore Palla si sofferma in particolare sul problema generale del rilancio della politica di programmazione, come strumento principale per la politica delle riforme, citando in proposito le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio in sede di presentazione del Governo alle Camere. Perchè si possa giungere ad una reale ripresa della politica di piano condizione preliminare è, a giudizio del relatore, un riordinamento dei centri decisionali pubblici, per il quale la Commissione, che ha mostrato ripetutamente in passato di essere sensibile a questa problematica, può svolgere una utile funzione di stimolo nei confronti del Governo (ed a tale proposito l'oratore auspica che venga ripreso l'esame del disegno di legge n. 461-B relativo al riordinamento del Ministero del bilancio). Il relatore accenna quindi a quello che deve essere il punto centrale della rinnovata politica di piano, cioè al problema del Mezzogiorno, indicando una serie di condizioni e di interventi che si riassumono nella necessità che tutte le politiche di settore abbiano il preciso vincolo rappresentato dall'esigenza del superamento degli squilibri, senza di che tale superamento dovrà essere differito a tempi eccessivamente lunghi. Del resto — egli prosegue — una tale condizione è necessaria anche per mettere in moto una efficace politica regionale della Comunità ed aggiunge che, anche per l'introduzione ed il rispetto di un tale

vincolo, l'azione che la Commissione bilancio potrà svolgere potrà essere assai utile.

Dopo aver accennato all'esigenza che i risultati dell'indagine conoscitiva in corso pongano chiaramente in risalto la necessità di una collaborazione tra Stato e Regioni nella politica economica, l'oratore conclude affermando l'opportunità che venga data attuazione piena agli statuti delle Regioni a statuto speciale e che queste vengano ammesse ai contributi ex articolo 12 della legge finanziaria regionale.

Si apre quindi la discussione, nella quale interviene per primo il senatore Corba che, rilevata la sostanziale identità della tabella n. 4 nei due esercizi 1973 e 1974, sottolinea l'esiguità degli stanziamenti e dell'organico riservati al Ministero del bilancio, esiguità che gli appare indicativa di una scarsa volontà di rilancio della programmazione.

La crisi di quest'ultima appare grave soprattutto in quanto determina la mancanza di un quadro di riferimento nazionale per la programmazione regionale, la quale è anche ostacolata dall'insufficienza degli stanziamenti ad essa destinati nel bilancio dello Stato. A questo proposito — egli aggiunge — era stata annunciata una certa disponibilità del Governo ad un incremento del fondo ex articolo 9 della legge n. 281 del 1970 e chiede se tale disponibilità sia confermata anche dopo l'incontro svoltosi ieri tra il Presidente del Consiglio ed i rappresentanti delle Regioni. Il senatore Corba conclude quindi il suo intervento affermando la necessità che venga chiarita la situazione dell'ISPE, nel senso di renderlo più autonomo rispetto all'Esecutivo e disponibile a contatti con altri interlocutori, quali il Parlamento e le Regioni, nonchè, chiedendo chiarimenti sul personale assunto dal Ministero del bilancio nel quadro della lotta contro l'inflazione in base al decreto-legge dello scorso luglio.

Il senatore Basadonna, osservando che la tabella n. 4 è stata redatta in una situazione di grave crisi della programmazione nazionale, rileva che in essa non mancano taluni segni di una volontà di superamento di tale crisi, quali l'aumento dei contributi all'ISPE e all'ISCO e l'assunzione di nuovo personale presso il Ministero, a proposi-

to del quale, l'oratore chiede se esso possa essere utilizzato, oltre che per specifici compiti di lotta all'inflazione, anche per attività connesse con la programmazione. Dopo essersi soffermato su alcuni stanziamenti in aumento o in diminuzione contenuti nella tabella, chiede quale sia l'orientamento del Governo in ordine al fondo per la programmazione regionale e ai progetti pilota.

Parla quindi il senatore Bollini, il quale pone al rappresentante del Governo tre quesiti: il primo concerne le difficoltà che incontrano gli organi della programmazione, a causa della debolezza delle strutture tecniche (riconosciuta dallo stesso Segretario generale della programmazione) e gli intendimenti del Governo circa i modi per porre tali organi in condizioni di fare attuare le loro decisioni; il secondo concerne gli intendimenti del Governo circa l'esigenza universalmente riconosciuta di modificare la superata struttura del bilancio, ed in particolare se ci si orienti verso una lontana ed alatoria riforma globale, oppure verso una serie di adattamenti parziali immediatamente possibili; il terzo quesito, infine, concerne il fondo per la programmazione regionale la cui limitata dimensione quantitativa costituisce una difficoltà insuperabile per le Regioni che devono anche affrontare quella, già gravissima, della mancanza di un quadro di riferimento programmatico nazionale. L'oratore conclude osservando che, nelle condizioni attuali, i programmi regionali rischiano di essere meri e limitati interventi di settore con spreco di risorse e scarsità di risultati.

Parlano quindi brevemente i senatori Brosio e De Vito. Il primo, riservandosi di svolgere un più ampio intervento in sede di discussione generale del bilancio, si limita ad annunciare il proprio voto negativo sulla tabella n. 4, sia perchè il collegamento tra il giudizio sulle singole tabelle e quello generale sul bilancio è necessariamente assai stretto sia perchè, nel campo specifico della programmazione, si manifestano sempre di più negative tendenze a passare dalla programmazione orientativa a quella coercitiva. Il senatore De Vito chiede che il Go-

verno fornisca indicazioni sui suoi intendimenti per superare la chiara insufficienza nelle strutture organizzative del Ministero del bilancio nonchè sul grado di elaborazione e di attuazione dei progetti pilota. Inoltre, il senatore De Vito ritiene che il collegamento tra programmazione regionale e nazionale non possa essere mantenuto nelle attuali condizioni, anche perchè, altrimenti, le Regioni non potranno dare alcun contributo al superamento degli squilibri.

Replica quindi brevemente il relatore Pala osservando ai senatori Corba e Bollini che le preoccupazioni da essi manifestate circa l'attuale situazione della politica di piano emergevano anche dalla sua relazione. Al senatore Brosio il relatore fa osservare che il discorso sulla programmazione coercitiva non deve essere confuso con quello sull'efficienza dell'attività programmatica.

Svolge successivamente una ampia replica il sottosegretario di Stato per il bilancio Morlino, che esprime anzitutto il proprio apprezzamento per la vastità del dibattito nonostante la esiguità delle cifre contenute nella tabella; egli ritiene che un tale risultato sia dovuto all'impostazione generale che la Commissione ha dato ai propri lavori fin dalla sua costituzione e che la rende idonea a svolgere il suo compito fondamentale di ricondurre all'unità tutti i temi del dibattito parlamentare sulla politica economica.

La contraddizione di fondo che è emersa dal dibattito — prosegue il Sottosegretario — è quella dell'esiguità degli stanziamenti rispetto ai compiti programmatori del Ministero. Intanto ciò fa giustizia della vecchia critica, pure agitata al momento in cui venne deciso di avviare la programmazione, secondo la quale questa avrebbe dato luogo ad un ennesimo carrozzone. D'altronde, la decisione di ricorrere alla programmazione mosse dall'esigenza storica di superare gli squilibri esistenti nello sviluppo italiano a danno del Mezzogiorno, della agricoltura e dei consumi sociali: conseguentemente, la concretezza di tale esigenza ebbe ripercussioni anche sull'assetto istituzionale della programmazione, che nacque con un marcato carattere di sperimentali-

che presupponeva successivi adeguamenti degli strumenti operativi alle esigenze concrete dello sviluppo del rapporto tra Stato ed economia. A giudizio dell'oratore, pertanto, non si può parlare di fallimento completo della prima esperienza di programmazione, la quale, tra l'altro, ebbe l'indiscutibile merito di porre al centro di tutto il dibattito politico la questione del superamento degli squilibri che oggi, anche grazie a quella esperienza, è largamente avvertita da tutte le forze sociali e politiche, ciò che non era certo vero al momento in cui fu lanciato il primo programma economico.

Inoltre — egli prosegue — l'esistenza di strutture burocratiche fragili presenta anche l'aspetto positivo di evitare concentrazioni di potere burocratico: ciò non significa, peraltro, che si debba essere pienamente soddisfatti. Ma, prima di riprendere il discorso generale sull'assetto della programmazione, occorre procedere ad una serie di adattamenti limitati e precisi, che sono già in corso di attuazione. Tra questi l'oratore ricorda l'organizzazione che si viene dando il CIPE attraverso l'articolazione in Comitati ristretti; il potenziamento del Ministero del bilancio previsto nel quadro della lotta contro l'inflazione, potenziamento che peraltro va condotto con estrema cautela data la difficoltà di reperire sul mercato del lavoro italiano elementi particolarmente qualificati nel settore della politica economica; i positivi contatti che si vengono stabilendo tra Governo e sindacati dell'ISPE che dovrebbero portare rapidamente a definire sia una parziale ristrutturazione dell'Istituto sia il piano di lavoro per il 1974.

Il sottosegretario Morlino parla poi dell'attività della Commissione interministeriale per la programmazione che, pur attraverso numerose difficoltà, consente l'affiancamento di un altro controllo sulla politica economica a quello svolto dalla Ragioneria generale dello Stato. Si sofferma quindi sulla Commissione interregionale per la programmazione, che aveva dato luogo in passato a diffusa insoddisfazione: per superarla si è ritenuto di affidare alla Commissione medesima compiti estremamente

precisi ed in particolare egli comunica che attualmente essa è impegnata nell'analisi dettagliata del bilancio del 1974 al fine di valutare la fondatezza delle critiche puntualmente manifestate dalle Regioni nel corso dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione a proposito del bilancio del 1973.

Collegandosi con tale attività, il sottosegretario Morlino sottolinea la necessità di una revisione della struttura del bilancio in conseguenza dell'attuazione dell'ordinamento regionale, conclusione che è stata raggiunta anche nell'elevato dibattito svoltosi ieri nel corso dell'incontro tra il Presidente del Consiglio e i rappresentanti regionali. Da esso è emerso chiaramente che il processo di attuazione delle Regioni non può esaurirsi con il trasferimento delle funzioni o con altri provvedimenti di tipo istituzionale, ma dovrà adeguarsi continuamente, passando attraverso la politica del bilancio, nel senso che questa non potrà rappresentare soltanto un momento della politica economica, ma dovrà anche avere rilevanti conseguenze sul piano istituzionale.

L'oratore afferma poi che il complesso delle iniziative da lui descritte è volto a preparare la ripresa della programmazione, la quale non dovrà necessariamente avvenire attraverso documenti prevalentemente economici e poliannuali, ma dovrà realizzarsi prevalentemente attraverso il bilancio ed i piani annuali. Egli nega che questo vada a detrimento della programmazione regionale, che non può certo essere concepita come mera articolazione locale del programma nazionale.

Conclude quindi osservando che la discussione sul bilancio diviene in questa prospettiva veramente fondamentale nella pratica e non soltanto nella teoria: se si concepisce il bilancio anche come strumento di modifiche istituzionali, è evidente che esso costituisce un presupposto per la ripresa economica generale in quanto per essa è condizione necessaria il risanamento istituzionale dello Stato. E evidente che tale processo non potrà esaurirsi in uno o due anni finanziari, ma è importante che se ne manifestino subito i segni: d'altronde, la sola ga-

ranza delle possibilità di un superamento dell'attuale crisi del Paese sta nella consapevolezza diffusa della sua esistenza.

La Commissione incarica quindi il senatore Pala di redigere la sezione della relazione attinente alla tabella 4.

La seduta termina alle ore 13,10.

FINANZE E TESORO (6ª)

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Lima e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 » (1226).

- Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella 2).
 - Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella 3).
- (Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Viglianesi propone, ottenendo l'assenso della Commissione, che si proceda ad una discussione congiunta delle due tabelle in titolo.

Prende la parola il senatore Bacchi, che sottolinea preliminarmente la scarsa credibilità del bilancio del Tesoro, fondato, a suo avviso, su dati previsionali eccessivamente ottimistici, soprattutto per quanto concerne le entrate tributarie, il cui gettito globale — rileva l'oratore — sta già subendo una sensibile flessione soprattutto a seguito dell'entrata in vigore del nuovo regime delle imposte indirette che sta facilitando, anche per la carenza di efficaci strumenti di controllo, il fenomeno dell'evasione.

Soffermandosi sul problema dei residui passivi, l'oratore osserva poi che esso rap-

presenta il sintomo più evidente dell'incapacità dell'Amministrazione a spendere le somme stanziare in bilancio, in particolare nel settore delle spese produttive. Per ovviare a ciò occorre soprattutto — afferma il senatore Bacchi — una maggiore responsabilizzazione dei quadri dirigenti della pubblica Amministrazione, anche attraverso una più corretta applicazione della legge sull'esodo.

Passando a trattare della finanza locale, l'oratore afferma che un'altra grave incognita del bilancio è rappresentata dalla persistente lievitazione delle spese — sempre di carattere corrente — degli enti locali e previdenziali, le cui gestioni risentono della inadeguatezza degli organi tutori preposti all'esercizio del controllo contabile; in proposito, il senatore Bacchi sollecita una più corretta applicazione del dettato costituzionale in materia di ordinamento regionale ai fini di una diversa, più razionale impostazione dei rapporti fra Stato e regioni.

L'oratore critica quindi le decurtazioni apportate a taluni delicati capitoli del bilancio come quelli relativi alla ricerca scientifica, all'edilizia scolastica, ai provvedimenti urgenti per l'università, alla riforma sanitaria la cui urgenza, osserva, è stata evidenziata dalla recente epidemia di colera. Non è attraverso indiscriminati tagli — rileva il senatore Bacchi — che è possibile contenere il deficit di bilancio, ma attraverso una oculata impostazione e qualificazione della spesa pubblica.

Circa le modalità di finanziamento del disavanzo, il senatore Bacchi lamenta il sempre più massiccio ricorso all'indebitamento, che sottrae liquidità al mercato finanziario distraendola dall'impiego in investimenti produttivi e gravando il bilancio dello Stato del peso degli interessi passivi. L'oratore formula altresì rilievi critici a proposito della continua erogazione di fondi a favore di alcuni enti pubblici, la cui gestione ritiene non ispirata a principi di economicità e concorrenzialità.

Concludendo, il senatore Bacchi auspica un potenziamento della Direzione generale del tesoro ed un'adeguata sistemazione del settore della vendita dei sali, dopo i prov-

vedimenti che hanno eliminato il sistema monopolistico.

Prende quindi la parola il senatore Pazienza il quale rileva anzitutto che lo stato di previsione in esame appare caratterizzato piuttosto da uno spirito ragionieristico che non da una chiara e precisa volontà politica; a suo avviso, inoltre, la discussione che si sta svolgendo appare superflua in quanto non tiene conto di gravi circostanze verificatesi nei mesi trascorsi, quali, ad esempio, il gettito dell'IVA, risultato notevolmente inferiore rispetto alle previsioni, l'esodo di pubblici funzionari, che ha determinato in molti settori la paralisi degli uffici statali, e l'infezione colerica, che ha messo in luce le gravissime carenze delle nostre strutture igienico-sanitarie. Per questi motivi, prosegue l'oratore, sarà probabilmente più proficuo il dibattito, sul quale si riserva di intervenire, che avrà luogo sulle note di variazione che il Governo dovrà presentare in riferimento a questi e ad altri problemi.

Il senatore Poerio, che interviene successivamente, premesso che l'esame della tabella 2 del bilancio dello Stato non può essere limitato alla spesa relativa al Dicastero del tesoro come tale, ma deve essere esteso alla politica economica del Paese, vale a dire alla determinazione delle scelte programmatiche e degli investimenti, si sofferma sul grave quadro economico-finanziario che oggi presenta il nostro Paese, diretta conseguenza di un lungo malgoverno e di guasti recenti apportati dal Governo di centro-destra presieduto dall'onorevole Andreotti, con le sue insensate spinte inflazionistiche e con le concessioni fatte alle più diverse spinte corporative.

Ma il rimedio all'aumento dei prezzi, agli squilibri determinati dall'ulteriore concentrazione nel Nord d'Italia dell'espansione industriale, alla ripresa del flusso migratorio dal sud e dalle campagne, alla tempesta monetaria ed alla speculazione internazionale, prosegue l'oratore, non può e non deve ancora una volta essere posto a carico delle classi lavoratrici, già accusate in passato, senza fondamento, di non aver sempre saputo collegare le proprie rivendicazioni ad

indicazioni di compatibilità e di priorità riformatrici.

Dopo aver ricordato la recentissima risoluzione sulla situazione economica del nostro Paese adottata con alto senso di responsabilità dalla direzione del Partito comunista italiano, il senatore Poerio, pur non negando validità alle diagnosi ribadite anche in questi giorni dal Ministro del tesoro, sottolinea che il disaccordo emerge nel momento in cui bisogna operare concretamente delle scelte, dando cioè una qualificazione ed una quantificazione agli interventi pubblici: occorre in altri termini ribadire che la soluzione dei problemi del Mezzogiorno, dell'agricoltura, dei consumi sociali, delle riforme sanitaria e scolastica, e via discorrendo passa obbligatoriamente attraverso una volontà politica determinata da un preciso cambiamento degli indirizzi che hanno caratterizzato i passati governi; ed è solo dando una chiara risposta a questi interrogativi che si otterrà la consapevole e democratica adesione delle classi lavoratrici.

Il senatore Poerio si sofferma quindi diffusamente sui « tagli » effettuati sulla spesa pubblica, rilevando l'inaccettabilità di quelli operati, tra gli altri, su stanziamenti relativi alla difesa del suolo, al finanziamento degli enti di sviluppo in agricoltura, alla tutela dei boschi dagli incendi, specie se contrapposti alle sovvenzioni tuttora esistenti a favore di enti che altro non sono se non strumenti di sottogoverno.

A conclusione del suo intervento, il senatore Poerio rappresenta l'urgenza di provvedere al ripiano del *deficit* degli enti locali, in particolar modo dei Comuni attraverso un piano di risanamento organico e finanziariamente adeguato, ribadendo altresì l'estrema urgenza di una nuova politica meridionalistica — della quale purtroppo non vi è traccia nel documento in esame — che affronti finalmente con decisione, mediante interventi articolati con gli Enti regione, i problemi non più differibili del Mezzogiorno d'Italia.

Anche per il senatore Pinna, che interviene successivamente, non sembra che le imprescindibili esigenze della nostra società civile, in particolare per quanto concerne il

Mezzogiorno, abbiano da parte del nuovo Governo la considerazione che meritano: se è giusto, infatti, perseguire la stabilizzazione o il miglioramento dei tassi di cambio della lira, misure dirette al controllo dei prezzi per i generi di largo consumo, il contenimento del disavanzo, non è men vero che questo bilancio, come i precedenti, non è finalizzato agli obiettivi della Programmazione, e quindi a scelte politiche in senso moderno e democratico.

Dopo aver accennato che l'elevatissimo volume delle spese anelastiche rende pressochè impossibile un concreto intervento parlamentare sul bilancio, il senatore Pinna sottolinea come ancora una volta vengano disattesi gli impegni solennemente assunti per la casa, la sanità, la scuola, i trasporti, i servizi civili, nel mentre si fa posto a privilegi nei confronti di determinate categorie sociali: in questo contesto, si spiegano l'assenza di stanziamenti richiesti dai gruppi politici dell'arco costituzionale, sulla base delle conclusioni della Commissione di inchiesta sul fenomeno della criminalità in Sardegna, a favore di una legislazione riformatrice della struttura arretrata dell'Isola, il mantenimento degli scompensi tra imposizione diretta ed indiretta, e naturalmente, come già rilevato dal senatore Poerio, il perdurante disinteresse per i problemi delle popolazioni meridionali.

Dopo aver accennato ai problemi del condono fiscale e dopo aver chiesto notizie circa l'anagrafe tributaria e, più in generale, sull'attuazione della seconda fase della riforma tributaria, il senatore Pinna, richiamandosi alla relazione sulla situazione economica del Paese per l'anno 1972, rileva le notevoli differenze che intercorrono tra le previsioni iniziali dei diversi esercizi finanziari ed i relativi consuntivi, sia per quanto concerne il rapporto tra entrate tributarie ed extratributarie e spese correnti e sia per l'insieme delle entrate e delle spese.

Certamente, prosegue l'oratore, da un attento esame degli ultimi bilanci è agevole rilevare una linea di tendenza di progressivo deterioramento, caratterizzato dal ricorso sempre più frequente all'indebitamen-

to, dall'aumento degli interessi passivi, dalla dilatazione delle spese correnti. Occorre invertire questa tendenza, conclude il senatore Pinna: sul piano finanziario, mediante una più oculata gestione della pubblica finanza e sul piano politico-amministrativo mediante una democratica e responsabile partecipazione delle regioni e degli enti locali.

Il seguito dell'esame degli stati di previsione è quindi rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 9, alle ore 17, mercoledì 10 e giovedì 11 ottobre, alle ore 10, per proseguire l'esame del bilancio di previsione per l'anno 1974 e del consuntivo per l'anno 1972 nonché, in sede deliberante, per la discussione dei disegni di legge numeri 1023, 1118, 1121, 1172 e 1173.

La seduta termina alle ore 13,30.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
SPADOLINI
indi del Vice Presidente
FALCUCCI FRANCA

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Malfatti.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 » (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 7).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende il dibattito, sospeso nella seduta di ieri; ha la parola il relatore alla Commissione, senatore Ermini, che replica, bre-

vemente ai rilievi degli oratori intervenuti nelle precedenti sedute.

Osserva preliminarmente che la critica secondo cui il bilancio non sarebbe stato impostato in vista delle future riforme è, a suo giudizio, priva di fondamento essendo doveroso, in sede di bilancio di previsione, non già anticipare interventi che presuppongono scelte già decise, ma mettere il Parlamento in grado di compiere le scelte stesse, che saranno oggetto di appositi provvedimenti legislativi.

A proposito poi delle osservazioni relative all'adeguamento del fondo assegnato alle Regioni a statuto ordinario, ricorda che la legge 16 maggio 1970, n. 281, sull'autonomia finanziaria regionale, consente tale adeguamento attraverso un incremento delle aliquote di tributi erariali di spettanza delle Regioni, da effettuarsi dunque con decreti presidenziali e non già con il bilancio di previsione, come da taluno è richiesto.

Per quanto riguarda l'edilizia scolastica il senatore Ermini informa la Commissione che un apposito disegno di legge è attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento: condivide l'esigenza che si utilizzino quanto prima le ingenti somme accantonate. Parimenti da condividere gli appaiono altre istanze, emerse nel corso del dibattito, quali il potenziamento della ricerca scientifica, lo sviluppo dell'istruzione tecnica, l'istituzione di una scuola per lavoratori, la tutela dei monumenti e delle ricchezze artistiche del Paese nonché il potenziamento degli impianti ginnico sportivi.

L'oratore conclude invitando il Governo a « statizzare » le libere università abruzzesi, secondo gli impegni precedentemente assunti.

Ha quindi la parola il Ministro della pubblica istruzione.

L'onorevole Malfatti, dopo aver ringraziato gli oratori intervenuti ed in particolare il relatore Ermini, si sofferma analiticamente sui singoli problemi emersi nelle precedenti sedute.

Premette che l'incremento considerevole (di circa il 30 per cento) della tabella in titolo rispetto a quella del precedente esercizio rappresenta un fatto da valutare attentamen-

te — se si considera l'austerità, imposta in un anno, come il '74, caratterizzato da pericolose spirali inflazionistiche — che testimonia appunto l'importanza fondamentale che il Dicastero ha assunto nell'ambito dell'intero bilancio statale. Ciò deve peraltro indurre anche ad approfondire i problemi propri della gestione della scuola (alcuni dei quali presentano ancora ampie zone d'ombra) piuttosto che concentrare l'attenzione sulle sole riforme, che rappresentano senza dubbio un'esigenza incontrovertibile ma a cui può procedersi gradualmente, anche attraverso provvedimenti parziali (cita, in proposito, il recentissimo decreto-legge sull'Università).

Relativamente al decremento da taluno lamentato di alcuni importanti capitoli dello stato di previsione in esame, dichiara che esso è motivato dall'esigenza di evitare che i relativi stanziamenti, non essendo stati in passato interamente utilizzati, vadano in economia e non già da un paventato mutamento di indirizzo dell'attuale Governo.

Sul problema del rapporto tra Stato e Regioni, il ministro Malfatti non esclude la possibilità di una verifica delle attuali competenze, e quindi di un allargamento dell'ambito delle funzioni, anche amministrative, attualmente deferite a detti enti, fatta salva l'ovvia esigenza di ricorrere, a tal fine, a strumenti operativi adatti e a sedi idonee.

Passando a considerare il problema dei residui passivi, l'oratore si intrattiene in modo particolare sulla situazione dell'edilizia scolastica e sullo stato di applicazione della legge n. 641 del 1967: nell'ammettere che ritardi e lentezze sono purtroppo un dato non oppugnabile, afferma di considerare un dovere per il Governo intervenire al più presto per snellire le procedure — eventualmente attraverso una nuova legge — rendendo più sollecita la esecuzione delle opere programmate e avverte che, almeno per quanto concerne l'edilizia universitaria, qualcosa è stato già fatto con il decreto-legge recentemente presentato in Parlamento. Su richiesta del senatore Dinaro, aggiunge che fornirà quanto prima i dati analitici in ordine all'impiego delle somme stanziare dagli appositi piani.

A proposito delle scuole materne non statali egli dichiara che l'aliquota di aumento destinata a tale settore trova giustificazione nella mancanza di corrispondenti scuole statali: assicura che lo sviluppo e l'incremento di esse rappresenta un fermo impegno del Ministero.

Dopo aver quindi dichiarato di condividere l'esigenza che si ponga presto rimedio alla perdita finanziaria rappresentata dalle somme stanziare per il fitto di locali, l'oratore, passando poi a trattare della difesa del nostro patrimonio storico, ritiene che sia opportuna ed urgente la presentazione di un disegno di legge destinato alla costituzione del Ministero per i beni culturali, al quale spetterà il compito di salvaguardare la tutela dei monumenti e delle ricchezze artistiche del Paese.

Da ultimo il Ministro annuncia che presenterà presto al Parlamento un dettagliato rapporto sulla attuale situazione della scuola italiana.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

Dopo dibattito, in cui intervengono oltre ai proponenti, il senatore Dinaro, il relatore alla Commissione Ermini, ed il ministro Malfatti, alcuni ordini del giorno vengono accolti dal Governo: il primo è dei senatori Piovano, Valeria Ruhl Bonazzola, Papa, Scarpino e Urbani (invita il Governo a dare le opportune disposizioni, e a controllarne l'esecuzione, perchè al centro del rapporto educativo, in tutti i suoi momenti e a tutti i livelli, siano posti quei valori di libertà, di democrazia e giustizia che sono fondamenti della Costituzione, e in particolare a vigilare affinchè sia fatta conoscere ai giovani la storia recente del nostro Paese, l'azione funesta del fascismo e la lotta eroica della Resistenza, senza la quale non esisterebbe la nostra Repubblica); il secondo, dei senatori Franca Falcucci, Accili, Spigaroli, La Rosa, Ermini (invita il Governo a garantire tutte le condizioni affinchè la funzione educativa propria della scuola possa svolgersi in un irrinunciabile clima di serenità, sottratta ad ogni suggestione antidemocratica e di violenza); il terzo, dei se-

natori Papa, Piovano, Ruhl Bonazzola Valeria, Scarpino e Urbani (impegna il Governo a predisporre, d'intesa con le Regioni, provvedimenti immediati per la realizzazione, nella scuola pubblica e prima di tutto in quella del completamento dell'obbligo, corsi che assicurino la completa utilizzazione del diritto, recentemente conquistato dai lavoratori, delle 150 ore di permesso per lo studio e l'istruzione); il quarto (in cui, su richiesta del ministro Malfatti, vengono introdotte alcune modifiche) è dei senatori Scarpino, Piovano, Papa e Ruhl Bonazzola Valeria (invita il Ministro ad assicurare, per quanto di sua competenza, la spesa, in tempi brevissimi, delle somme di bilancio eventualmente non ancora utilizzate, per l'adattamento, l'arredamento, l'attrezzatura ed il funzionamento di palestre ed impianti nonchè a coprire i posti risultanti dalle tabelle organiche dei bidelli di ruolo e i posti in organico dei professori di educazione fisica); il quinto infine è del senatore Limoni (impegna il Governo ad assicurare ai presidi incaricati la retribuzione che ad essi compete in relazione alle funzioni espletate, in sede di applicazione della legge n. 477 del 30 luglio dell'anno corrente).

Dal Ministro della pubblica istruzione è poi accettato in un testo modificato e limitatamente al dispositivo, ma non nelle premesse, un ordine del giorno dei senatori Papa, Scarpino, Piovano e Ruhl Bonazzola (impegna il Governo a presentare al più presto provvedimenti di riforma per la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale del Paese; ad affrontare il problema dell'inquadramento del personale e del suo trattamento economico e giuridico nel quadro di una moderna e democratica amministrazione dei nostri beni culturali; a bandire subito i concorsi per coprire i posti di organico e ad impiegare le disponibilità finanziarie non utilizzate, per l'immediata adozione di tutte le misure atte alla prevenzione e alla repressione di furti, esportazioni clandestine di opere d'arte e al rafforzamento di tutti gli strumenti di conservazione e di protezione del patrimonio).

Il Ministro accetta ancora, come raccomandazione, nelle parti di competenza, un altro

ordine del giorno, dei senatori Papa, Piovano, Ruhl Bonazzola e Scarpino (impegna il Governo a considerare, d'intesa con i Comuni delle Regioni interessate, ai fini di una serie di misure di profilassi, di controllo e disinfezione da attuare nelle zone colpite dall'epidemia del colera, il ruolo che può essere assunto dalla scuola come centro di prevenzione, di intervento e insieme di promozione e formazione di una più larga coscienza sanitaria).

Come raccomandazione di studio viene accolto poi dal ministro Malfatti (in un testo modificato) un ordine del giorno dei senatori Ruhl Bonazzola, Piovano, Papa e Scarpino (impegna il Governo a risolvere con opportuni provvedimenti la gravissima situazione dell'edilizia scolastica tenendo conto fra l'altro degli orientamenti contenuti nelle proposte formulate al riguardo anche da alcuni Consigli regionali).

Un altro ordine del giorno, ancora dei senatori Scarpino, Piovano, Papa e Ruhl Bonazzola (riguarda l'impegno a destinare le somme di cui al capitolo 1321 della tabella 7 esclusivamente alle scuole materne statali gestite dagli Enti territoriali, e a delegare alle Regioni la funzione di programmare la istituzione delle sezioni di scuola materna statale) non è accettato dal Governo e viene respinto dalla Commissione.

Su un ordine del giorno (relativo ai problemi del finanziamento della ricerca scientifica e contenente una richiesta di impegno da parte del Governo per la presentazione al Senato, entro due mesi, di un esauriente e documentata relazione sulle istituzioni che attualmente attendono alla ricerca, sulla loro attività e sui loro metodi, nonché sui mezzi dedicati alla ricerca stessa, ai fini di un successivo studio dei dati forniti, da effettuarsi in sede parlamentare), non accettato dal Governo, non insiste poi il proponente Valitutti.

Su invito del Ministro, infine, i senatori Bloise e Spigaroli non insistono su un loro ordine del giorno contenente invito al Governo a prendere le iniziative necessarie per eliminare talune sperequazioni fra i vari livelli stabiliti per l'assegno perequativo dalla tabella annessa alla legge 30 luglio 1973, n. 477,

riguardanti in particolare i presidi di prima categoria nonché il personale non insegnante della carriera esecutiva e categorie equiparate.

Esaurito l'esame degli ordini del giorno, la Commissione passa agli emendamenti.

Intervengono nel dibattito, oltre i proponenti, il relatore Ermini ed il ministro della pubblica istruzione Malfatti.

Vengono accolti due emendamenti: il primo, dei senatori Ruhl Bonazzola, Scarpino, Piovano, Papa, e Urbani, riguarda la soppressione delle parole: « alla libera docenza » nella denominazione del capitolo 2371; ed il secondo, del senatore Spigaroli, sostituisce, nella denominazione del capitolo 2570, la parola: « contributo » alla seguente: « spese ».

Gli altri emendamenti — tutti dei senatori Piovano, Papa, Ruhl Bonazzola, Scarpino e Urbani, vengono o respinti dalla Commissione, o dichiarati in tutto o in parte improponibili, o risultano preclusi, o vengono ritirati — riguardano i capitoli 1053, 1102, 1104, 1107, 1108, 1301, 1321, 1324, 1401, 1405, 1433, 1436, 1621, 1622, 1623, 1625, 1642, 1643, 1803, 1822, 2052, 2056, 2331, 2411, 2455, 2456, 2458, 2529, 2535, 2536, 2546, 2562, 2564, 2573, la Rubrica 18 nel suo insieme, e quindi ancora i capitoli 2681, 2683, 2684, 2685, 2691, 2692, 2695, 2696, 2697, 2698, 2699, 2700, 5002, 5041.

Infine, dopo una dichiarazione di voto, contraria, del senatore Dante Rossi, viene conferito al senatore Ermini l'incarico di trasmettere alla Commissione bilancio rapporto favorevole sulla tabella 7, nei termini emersi nel corso del dibattito.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 » (1227).

(Parere alla 5ª Commissione).

In una breve esposizione, l'estensore del parere Ermini, considerate le risultanze contabili del rendiconto, richiama l'attenzione della Commissione sull'entità dei residui passivi, e raccomanda al rappresentante del Governo il massimo impegno al fine di assicurare una più vivace azione amministrativa, non trascurando di provvedere anche, laddove necessario, ad una opportuna revi-

sione degli strumenti legislativi rivelatisi disadatti.

Il senatore Urbani propone quindi al Ministro di consentire a che, sul problema dei residui passivi, venga aperta una discussione in sede di 7^a Commissione, per un approfondimento delle cause di tanto ritardo nell'impiego di notevoli somme impegnate.

Si dichiara pienamente disponibile a tale confronto il ministro Malfatti, e quindi le conclusioni (favorevoli) del designato estensore del parere sono fatte proprie dalla Commissione, che incarica il senatore Ermini di trasmettere alla Commissione bilancio un parere formulato nel senso anzidetto.

La seduta termina alle ore 21,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono il Ministro della marina mercantile Pieraccini ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Venturi.

La seduta ha inizio alle ore 16.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Provvidenze per lo sviluppo della pesca marittima** » (1189) (Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bassi ed altri; Ballarin ed altri), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione ed approvazione).

Il presidente Martinelli fa presente che la Commissione bilancio, riesaminato il disegno di legge in titolo, ha espresso su di esso parere favorevole, ritirando le proposte di emendamento in un primo tempo formulate.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

Il senatore Sema dichiara di ritirare gli emendamenti preannunciati nella seduta di ieri, mentre il senatore Crollanza insiste

per la votazione di un suo emendamento all'articolo 1 che, posto ai voti, non è accolto dalla Commissione.

Senza modifiche sono quindi approvati gli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e, dopo che il senatore Crollanza ha dichiarato di ritirare un articolo aggiuntivo all'articolo 5, gli articoli 6 e 7.

In relazione all'articolo 8, il senatore Cavalli fa rilevare la formulazione a suo avviso imprecisa del testo per quanto riguarda l'entità dell'assegno integrativo dell'indennità di malattia. Dopo brevi interventi del relatore Avezzano Comes, del presidente Martinelli e del senatore Pacini l'articolo 8, senza modifiche, è approvato dalla Commissione.

Parimenti approvati nel testo originario sono gli articoli 9, 10, 11 e 12.

La Commissione passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

Un ordine del giorno del relatore Avezzano Comes inteso a sollecitare provvedimenti idonei a risolvere la grave crisi verificatasi nel settore della pesca a seguito dell'infezione colerica è accolto dal Governo come raccomandazione ed approvato all'unanimità dalla Commissione.

Come raccomandazioni il Governo accoglie altresì cinque ordini del giorno, già approvati dalla 10^a Commissione permanente della Camera dei deputati e fatti propri dal relatore Avezzano Comes.

Due ulteriori ordini del giorno, sottoscritti dai senatori Sema ed altri, che invitano il Governo a sollecitare nell'ambito della CEE l'attuazione di un accordo sulla pesca ed a rivedere gli accordi italo-jugoslavi sempre in materia di pesca sono accolti come raccomandazioni dal Governo ed approvati dalla Commissione.

Il senatore Sema illustra quindi un ordine del giorno di cui è primo firmatario che invita il Governo ad elaborare e presentare al più presto al Parlamento un provvedimento legislativo con finalità promozionali delle attività ittiche. L'ordine del giorno è accolto come raccomandazione dal Governo.

La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso, con l'astensione dei senatori del Gruppo comunista e del senatore Crollanza.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 » (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (Tabella 17).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Proseguendosi nella discussione generale, interviene il senatore Cavalli il quale lamenta preliminarmente l'esiguità del bilancio della Marina mercantile che risulta tra i più sacrificati a seguito delle decurtazioni apportate al bilancio dello Stato.

L'oratore critica poi talune recenti dichiarazioni del Ministro del tesoro relative alla flotta Finmare dichiarazioni che, osserva, oltre a demoralizzanti effetti psicologici sui numerosi addetti alle attività marittime, rischiano di ledere gravemente il prestigio della nostra flotta mercantile in campo internazionale.

Il senatore Cavalli pone quindi l'accento sull'esigenza di rivalutare il ruolo del trasporto marittimo, valorizzandone soprattutto il significato sociale da molti anni subordinato al prevalere di interessi speculativi.

Dopo aver mosso rilievi critici all'eccessivo frazionamento tra i diversi Ministeri delle competenze in materia marittima che andrebbero a suo avviso concentrate nel Dicastero della marina mercantile, l'oratore si sofferma quindi su taluni provvedimenti legislativi in corso di esame presso le Camere, come quelli relativi al credito navale ed ai cantieri, provvedimenti che a suo giudizio vanno rivisti in una prospettiva che consenta di accrescere la competitività della cantieristica italiana. Urgente appare altresì la esigenza di risanare il settore della flotta a capitale pubblico, attraverso una più oculata gestione che miri ad indirizzare la stessa flotta soprattutto verso il redditizio mercato del trasporto merci, accantonando gli spettacolari ma sostanzialmente improduttivi programmi di crociere o gli ormai superati servizi transatlantici.

Il senatore Cavalli conclude sottolineando l'opportunità di un razionale coordinamento dei suaccennati provvedimenti legislativi anche attraverso l'istituzione di una apposita

Commissione parlamentare per l'economia marittima.

Il senatore Sema, dopo aver ricordato le stimolanti proposte formulate dai lavoratori portuali in occasione di recenti congressi sindacali per una riconsiderazione dell'intera politica marittima, sottolinea la persistente carenza degli investimenti in materia di cantieristica e di trasporto marittimo, il che — osserva l'oratore — ha ulteriormente fatto contrarre la partecipazione italiana ai traffici marittimi internazionali in continua espansione. Criticabile è anche, ad avviso del senatore Sema, la composizione qualitativa della flotta pubblica, la cui rapida obsolescenza non è compensata da un adeguato ritmo di nuove costruzioni.

Dopo aver deprecato il notevole contributo che l'armamento privato dà alla flotta battente bandiere-ombra, il senatore Sema conclude affermando che il grave ritardo riscontrabile nel nostro sistema di trasporto marittimo rispetto ai Paesi più progrediti, rappresenta una grave remora allo sviluppo dell'intera economia nazionale, nonché un serio pericolo per la continuità ed autonomia dei nostri rifornimenti vitali per i quali siamo attualmente tributari, in larga misura, di vettori stranieri.

Dopo un breve intervento del senatore Samonà, il quale sottolinea l'assoluta inadeguatezza degli stanziamenti concernenti il sistema portuale che costituisce, osserva l'oratore, la struttura nevralgica non soltanto della economia marittima ma dell'intero tessuto economico del Paese, prende la parola il senatore Crollanza il quale richiama in particolare l'attenzione sui gravi problemi delle linee marittime di preminente interesse nazionale, che, per la esiguità dei mezzi a disposizione, versano in condizioni di limitata competitività soprattutto nella gestione dei servizi di traghettamento nell'Adriatico dove — afferma l'oratore — sono presenti, in misura sempre più massiccia e notevolmente concorrenziale, compagnie iugoslave, greche e finanche danesi. Si tratta di una carenza grave, prosegue il senatore Crollanza, tanto più che i traffici nell'Adriatico sono destinati ad intensificarsi a seguito dell'aumentato interscambio con i Paesi dell'est europeo.

L'oratore conclude sollecitando il Governo a riesaminare il ruolo delle capitanerie di porto soprattutto per contenere il dilagare lungo le coste del sistema delle concessioni, che rischia di deturpare definitivamente l'ambiente costiero, compromettendo le possibilità di sviluppo turistico.

Dopo che il relatore Avezzano Comes ha dichiarato di rimettersi alle dichiarazioni del rappresentante del Governo, prende la parola il ministro Pieraccini.

Premesso che nella valutazione del bilancio della marina mercantile per il 1974 occorre tener conto delle particolari circostanze che ne hanno accompagnato l'elaborazione, circostanze riassumibili nella prioritaria esigenza di contenimento del fenomeno inflazionistico, l'oratore afferma che in tale prospettiva le decurtazioni, certo non trascurabili, apportate alla tabella 17 hanno una loro giustificazione. È in ogni caso indispensabile — prosegue il ministro Pieraccini — una presa di coscienza collettiva circa il ruolo che il trasporto marittimo deve svolgere nel contesto economico nazionale, soprattutto nel quadro di un sistema integrato di trasporti.

Soffermandosi sul problema dei porti, lo oratore auspica quindi l'approvazione di un disegno di legge in materia, attualmente all'esame del Parlamento; in proposito egli si dichiara consapevole della inadeguatezza dei fondi previsti in tale disegno di legge che tuttavia va visto come necessario punto di partenza della politica di sviluppo del sistema portuale. Tale sistema si articolerà, rileva il ministro Pieraccini, sulla creazione di quattro poli marittimi principali nell'alto e basso Tirreno e nell'alto e basso Adriatico, in modo da adeguare la rete portuale italiana alla continua intensificazione dei traffici internazionali e far sì che essa costituisca un adeguato sbocco mediterraneo per le aree industriali del Nord-Europa, inserendosi altresì in un sistema marittimo integrato a livello comunitario.

Circa la flotta di preminente interesse nazionale l'oratore afferma che sono senz'altro mutate le prospettive della sua utilizzazione, soprattutto per quanto concerne

le linee passeggeri transatlantiche, ormai non più rispondenti a criteri di economicità in quanto in larga misura soppiantate dal trasporto aereo. Si pone quindi il problema di una modificazione degli impieghi di tale flotta che va indirizzata, ad avviso del rappresentante del Governo, soprattutto verso il trasporto merci anche allo scopo di riassorbire gradualmente l'attuale sensibile *deficit* nella bilancia dei noli marittimi.

Il ministro Pieraccini sottolinea poi che la flotta a capitale pubblico svolge servizi, non privi di importanti implicazioni sociali, come quelli di collegamento con le isole, servizi gestiti ad un prezzo politico tale da non pesare eccessivamente sugli utenti delle zone insulari.

In conclusione il ministro Pieraccini si dichiara d'accordo con l'esigenza, da più parti sottolineata, di concentrare le competenze in materia marittima tuttora disperse tra i vari dicasteri. Appare per questo indispensabile un adeguato potenziamento delle strutture e degli uffici, soprattutto periferici, del Ministero della marina mercantile, ormai non più in grado di adempiere con tempestività ed efficienza alle molteplici e gravose incombenze ad essi affidate.

La Commissione passa quindi all'esame di alcuni ordini del giorno.

Il senatore Sema illustra un ordine del giorno, di cui è primo firmatario, che invita il Governo a rivedere drasticamente i criteri tuttora invalsi nel rilascio di concessioni relative al demanio marittimo. L'ordine del giorno, accolto come raccomandazione dal Governo, è approvato all'unanimità dalla Commissione dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Sammartino.

Sono quindi accolti dal Governo come raccomandazioni cinque ordini del giorno a firma dei senatori Sema ed altri.

Con il primo si invita il Governo a procedere ad una razionale ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale; il secondo sollecita a predisporre una congrua normativa per proteggere da ogni tipo di inquinamento il mare e l'intera fascia costiera; il terzo ordine del giorno è

inteso a far rientrare nella competenza del Ministero della marina mercantile tutto ciò che riguarda i lavori ed i finanziamenti per opere portuali; il quarto ordine del giorno invita il Governo ad adottare solleciti provvedimenti per il potenziamento del porto di Trieste, mentre l'ultimo ordine del giorno invita il Governo a svolgere presso le competenti Commissioni parlamentari una esposizione circa le prospettive e gli indirizzi della politica marittima italiana.

La Commissione, a maggioranza, dà infine mandato al relatore Avezzano Comes di riferire favorevolmente in Assemblea sulla tabella in titolo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 10 e giovedì 11 ottobre, alle ore 10 ed alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna. Preavvisa inoltre che, per la settimana successiva, saranno iscritti all'ordine del giorno, in sede deliberante, i disegni di legge nn. 369-B, 822-Urgenza, 1225 e 1250, nonché, in sede referente, il disegno di legge n. 1045.

La seduta termina alle ore 19,50.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 1973

*Presidenza del Vice Presidente
MAZZOLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Cifarelli.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 » (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tabella n. 13).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Del Pace, dopo aver osservato che non è stata fornita alcuna indicazione

per integrare l'impostazione di un bilancio predisposto in un diverso contesto politico, osserva che di fronte ad un preventivo di spese di soli 305 miliardi, per il Ministero dell'agricoltura si riscontra un ingente ammontare di residui passivi, pari a 1.058 miliardi, di cui 965 per spese in conto capitale. Ciò conferma che si tratta di un documento privo di collegamenti con la realtà pratica, al quale sarà indispensabile apportare le necessarie modifiche.

Dopo aver espresso apprezzamento per la proposta del relatore di un sistema che consenta alla Commissione di seguire nel corso dell'anno l'attuazione e la preparazione del bilancio del Ministero, osserva che gli stanziamenti in esame non tengono conto di tutta una serie di problemi da tempo dibattuti. Al contrario, si propone una contrazione della spesa pari a 190 miliardi mentre i problemi concernenti le provvidenze per i piccoli concedenti di terreni in affitto, la riforma dei contratti agrari e le provvidenze per la montagna vengono indefinitamente rinviati al momento dell'attuazione delle direttive comunitarie. Nel momento stesso in cui il Governo sottolinea l'esigenza di interventi per l'agricoltura e per il Mezzogiorno, il documento sul bilancio è carente proprio per quanto concerne le scelte di fondo, soprattutto in relazione ai problemi dell'approvvigionamento alimentare, che comportano per l'Italia un *deficit* quotidiano che sfiora i cinque miliardi.

Richiamandosi alle affermazioni del relatore, ribadisce la necessità di una scelta di politica agraria in direzione dell'azienda contadina, che può sostenere un ruolo importante anche nel settore della zootecnia, mediante strutture associative, e a condizione che, in luogo della difesa dei prezzi agricoli, si persegua l'integrazione dei redditi anche a mezzo della parificazione dei trattamenti assistenziali e previdenziali per i coltivatori. Per quanto concerne gli interventi sulle strutture, insiste sulla necessità di una scelta regionalistica per tutto il settore dei miglioramenti fondiari, con possibilità di ulteriore decentramento con deleghe delle Regioni agli enti e alle comunità locali. Dopo aver accennato all'insufficienza di fondi

per la sperimentazione agraria e per l'AIMA, preannuncia la presentazione di specifici emendamenti.

Il senatore Zanon, rilevata la mancanza di indicazioni sulle scelte prioritarie nel settore agricolo, ritiene altresì insoddisfacente il bilancio per l'esiguità dei fondi a favore della montagna con solo 60 miliardi di preventivo, di cui 40 per spese correnti, osservando, che malgrado le nuove competenze delle Regioni e delle comunità montane, fondamentali compiti restano attribuiti al Ministero. Rilevata l'insufficienza di fondi e la mancanza di ogni programmazione per il settore zootecnico, ritiene inesplicabile l'eliminazione degli stanziamenti destinati alla manutenzione delle opere di bonifica, malgrado le esperienze delle ripetute alluvioni.

Dopo aver osservato che l'impostazione del bilancio sembra ignorare del tutto le indicazioni e i suggerimenti espressi in sede parlamentare, lamenta le riserve mentali della burocrazia ministeriale rispetto alle prerogative del Parlamento e denuncia l' inutilità di un elenco fornito alla Commissione sugli interventi nel settore delle infrastrutture ortofrutticole, nel quale erano omessi gli stanziamenti per le singole iniziative. Rilevata quindi la necessità di un maggiore spirito di collaborazione, conclude auspicando che nel bilancio, malgrado l'eccessiva incidenza delle spese correnti, le somme disponibili per interventi produttivi siano concentrate sulla base di ponderate scelte di politica agraria.

Il senatore Curatolo, condividendo in generale le osservazioni del relatore, rileva che la discussione sul bilancio potrà essere utile se sarà possibile introdurre nuovi elementi, sottolineando soprattutto la possibilità di utilizzare i residui passivi per adeguare alcune voci degli stanziamenti. Osserva che la carenza di fondi ha particolare incidenza sui problemi della bonifica, settore nel quale non è possibile procedere per stralci o lasciare incompiute costose opere. Con riferimento all'esperienza delle zone pugliesi, lamenta l'esiguità degli stanziamenti per l'agricoltura rispetto agli investi-

menti industriali, ed analoga sproporzione denuncia nel settore dell'utilizzazione delle acque. Premessa la necessità di una ristrutturazione dei consorzi di bonifica, che peraltro sarebbe improduttiva in assenza di adeguate risorse finanziarie, osserva altresì che, per una più efficace e tempestiva utilizzazione della spesa pubblica, occorre superare definitivamente il problema della divisione dei compiti fra lo Stato e le Regioni nel campo agricolo. Se si pone giustamente il problema del coordinamento fra l'attività del Ministero dell'agricoltura e quella di altri Dicasteri che su tale settore possono incidere, va anche perseguito un miglior coordinamento con le iniziative della Cassa per il Mezzogiorno, la quale, a suo avviso, dovrebbe destinare all'agricoltura una congrua aliquota dei fondi di futura dotazione.

Dopo aver osservato che gli strumenti legislativi esistenti a favore dei produttori agricoli sono spesso vanificati per mancanza di fondi e per intralci burocratici, conclude accennando ai problemi della produzione e distribuzione del grano duro e della relativa integrazione di prezzo, respingendo energicamente l'ipotesi di un'utilizzazione del grano tenero nella produzione di pasta, dannosa per gli agricoltori e i consumatori e vantaggiosa solo per alcune categorie economiche.

Il senatore Artioli, dopo aver preso atto, a seguito di una sua osservazione pregiudiziale, di una assicurazione del sottosegretario Cifarelli che esclude ogni preconcetta rigidità dell'impostazione del bilancio, sottolinea l'opportunità, anche per il nuovo clima politico esistente, di rivedere alcuni stanziamenti per correggere le deficienze di impostazione di un bilancio carente rispetto all'entità dei problemi agricoli.

Si sofferma quindi specificamente sul problema della zootecnia, per il cui rilancio sono necessari almeno 100 miliardi all'anno anche per provvidenze nel settore foraggero e mangimistico; sul problema della montagna, auspicando una effettiva valorizzazione dei poteri delle comunità montane e la soluzione del problema della destinazione del Corpo forestale dello Stato e delle

foreste demaniali alle Regioni. Preannuncia altresì la presentazione di specifici ordini del giorno sul problema della ricerca scientifica, che deve essere sottratta al settore degli interessi privati ed essere articolata su base regionale in relazione alle differenze esistenti nell'ambiente agricolo; e sulla ristrutturazione dell'AIMA, anche in vista dell'imminente nuova fase di intervento nel settore dei prezzi dei prodotti alimentari, osservando che per una efficace difesa dell'interesse dei consumatori e del reddito dei produttori agricoli l'Azienda deve essere in grado di operare direttamente e tempestivamente sia sul mercato interno, che su quello internazionale.

Il senatore Majorana osserva che la discussione sul bilancio non può consentire che scarse possibilità di interventi, come quelli che possono avere ad oggetto una parte dei residui passivi, ed auspica che gli organi parlamentari possano concorrere in qualche modo alla preventiva impostazione di tale documento. Si sofferma quindi sul *deficit* cerealicolo e sul problema della carenza di grano duro, osservando tra l'altro che l'utilizzazione di grano tenero nella produzione della pasta non risolverebbe alcun problema, spostando il *deficit* al settore della panificazione. Dopo aver lamentato che nessun risultato generico sia stato conseguito per migliorare la produzione di grano duro, sottolinea la crisi dei produttori siciliani, che nelle alluvioni del 1971-72 ricevettero danni anche per la distruzione di campi seminati o delle scorte di sementi, oggi allarmati anche per l'insufficiente qualità e per il prezzo, sembra di 18 mila lire al quintale, chiesto dai consorzi agrari per il grano duro da seme.

Dopo aver accennato all'importanza dell'attività di bonifica in relazione ai problemi della difesa del suolo e alla necessità di una ristrutturazione dei consorzi esistenti, osserva che le deficienze ed i ritardi nell'erogazione del credito, aggravati dalle ultime disposizioni del Ministro del tesoro, possono avere un effetto deleterio per l'agricoltura, essendo le aziende enormemente indebitate anche per le spese di investimento effettuate per miglioramenti fondiari.

Il senatore Majorana, dopo aver preannunciato una posizione critica del Gruppo del MSI-Destra nazionale sul bilancio di previsione, coglie l'occasione per sollecitare la discussione delle interpellanze presentate in merito alla ritardata erogazione delle provvidenze disposte a favore delle aziende siciliane colpite dall'alluvione.

Il sottosegretario Cifarelli prende atto di tale richiesta ed assicura gli opportuni accertamenti sul problema della disponibilità di grano duro per le semine.

Il senatore Rossi Doria afferma la necessità di forme più produttive di collaborazione fra il Parlamento e il Governo nell'elaborazione e valutazione di un documento che pure dovrebbe essere il cardine per la realizzazione della politica agricola, e ciò malgrado l'impegnativo lavoro svolto da più anni dai relatori sul bilancio in seno alla Commissione agricoltura del Senato. Formula quindi una esplicita richiesta perchè il Governo fornisca un quadro completo ed esauriente delle effettive disponibilità di fondi per il 1974, utilizzabili per gli interventi concreti nel settore agricolo. Ribadita l'opportunità di dare adeguato rilievo alle disponibilità di cassa rispetto ai preventivi di competenza, chiede quindi chiarimenti sulle somme destinate ai trasferimenti, sulle disponibilità utili per l'agricoltura nelle altre Amministrazioni, sui fondi vincolati per impegni comunitari, sulla dotazione per le Regioni, sulle disponibilità esistenti nei fondi di rotazione, sulle spese già impegnate nei residui passivi; e, infine, sull'eventualità o possibilità di finanziamenti ulteriori, da parte del Tesoro, per specifici provvedimenti.

Avverte quindi la necessità che il Governo dia assicurazioni in merito all'effettiva attribuzione di competenze alle Regioni e alla conseguente ristrutturazione del Ministero, che è in ritardo di molti mesi rispetto alla data del decreto delegato che ne ha ridotto gran parte delle competenze. L'accertamento delle effettive disponibilità finanziarie e l'indispensabile chiarezza nel quadro istituzionale sono inevitabili premesse sia per l'impostazione del piano degli interventi finanziari, sia per definire un

programma di riordinamento della politica agraria, per il quale non occorrono grandi stanziamenti, ma solo chiarezza di idee. In proposito si richiama anche agli impegni assunti nell'accordo di Governo.

Passando ad esaminare alcuni problemi in generale, avverte che la politica del mercato comporta non solo la revisione del sistema dei prezzi agricoli, ma anche interventi per determinare, di intesa con le competenti Amministrazioni, i prezzi dei mezzi di produzione per l'agricoltura, quali le macchine, i concimi, i mangimi; così come la iniziativa del Ministero dovrebbe perseguire un controllo dei profitti che si realizzano nel campo della trasformazione e distribuzione dei prodotti agricoli. Affermata la necessità di riorganizzare e potenziare il servizio per la repressione delle frodi e delle sofisticazioni, anche per controllare contro le speculazioni l'applicazione di eventuali disposizioni transitorie nel settore della pasta, dichiara che fondamento di una politica di mercato nel settore dei prodotti agricoli e alimentari dovrà essere la manovra delle importazioni e la disponibilità di scorte sotto controllo pubblico; dichiara improcrastinabile, a tal fine, la ristrutturazione dell'AIMA e dei molti servizi del Ministero impegnati in tale settore.

Il senatore Rossi Doria prosegue rilevando che, anche se il settore della produzione agricola è passato alla competenza regionale, una importante funzione spetta al Parlamento e al Governo nell'emanazione di leggi e programmi di orientamento per i più grossi settori, quali la cerealicoltura, l'ortofrutticoltura, la viticoltura e l'olivicoltura, le attività di trasformazione. Anche il problema del credito agrario va riconsiderato, su base regionalistica, nel quadro di una riforma per la quale sono già pronti tutti gli elementi di valutazione e basta solo un atto di volontà politica. Avverte infine che la politica delle strutture va integrata con una politica delle risorse in cui si tenga conto anche dei problemi della bonifica, della difesa del suolo, delle infrastrutture. Una tale politica non potrà però essere attuata sulla base di strumenti legislativi superati o di finanziamenti frammentari e intermit-

tenti. Occorre, anche in base a precisi impegni politici, un nuovo quadro normativo in cui siano risolti i problemi dei contratti agrari e quello della regionalizzazione degli enti di sviluppo. Conclude sottolineando l'importanza dei compiti che attendono il Ministro, il quale dovrà evitare di risultare responsabile di ritardi e incertezze attribuibili ai suoi predecessori.

Il senatore Mari, dopo aver preannunciato emendamenti del Gruppo comunista intesi ad eliminare le insufficienze del bilancio, si sofferma sul problema dei fondi necessari per l'approvvigionamento idrico, con particolare riferimento ai piani concernenti la Puglia, la Basilicata e l'Irpinia. Osserva che ai danni provocati dalla siccità in tali regioni si sono aggiunte le conseguenze indirette dell'infezione colerica, che hanno provocato il calo di numerosi consumi di prodotti ortofrutticoli, la destinazione alla vinificazione di gran parte delle uve da tavola e infine la distruzione, per asserite esigenze sanitarie, degli stessi vivai per la produzione ortiva; chiede in proposito notizie sugli impegni del Governo per provvedimenti atti a porre riparo a tali inconvenienti.

Esaminando altresì i problemi del grano duro, fondamentale produzione delle pianure pugliesi, contesta talune notizie ottimistiche sui più recenti conferimenti, denunciando il massiccio accaparramento da parte degli speculatori ed auspicando interventi più decisi da parte dell'AIMA, opportunamente ristrutturata, ed anche, se necessario, l'obbligatorietà di denuncia delle scorte di grano presso i privati. Richiama infine l'attenzione sulla scarsità, sulla dubbia qualità e sul prezzo ancora non definito, ma comunque elevatissimo, del grano duro per le sementi.

Il senatore Balbo, dopo essersi soffermato sui problemi della produzione agricola nell'ambito delle attività economiche internazionali nonché sulle ripercussioni dei problemi monetari internazionali sull'agricoltura comunitaria e su quella italiana in particolare, accenna alle ripercussioni che gli scompensi nella produzione agricola possono avere sull'economia nazionale e sul costo della vita, anche con rilevanti conseguen-

ze di ordine politico. Passa quindi ad esaminare i problemi connessi alla spesa pubblica per l'agricoltura, criticando lo slittamento agli esercizi successivi al 1974 di un finanziamento di 70 miliardi per i fondi di rotazione, con una ingiustificata contrazione delle disponibilità di fondi per investimenti. Esprime altresì riserve sulla congrua utilizzazione da parte delle Regioni dei fondi loro assegnati per incrementare gli investimenti in agricoltura, rilevando anche difformità e incongruenze, fra le varie Regioni e rispetto alle norme statali, nel settore delle provvidenze per il credito.

Dopo essersi richiamato ai rilievi critici esposti da più parti e dallo stesso relatore di maggioranza, con particolare riferimento agli insufficienti stanziamenti per la montagna, esprime ampie riserve a nome del Gruppo liberale sul documento in esame.

Il Presidente, dopo aver raccomandato la sollecita presentazione di eventuali emendamenti ed ordini del giorno, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,10.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 1973

Presidenza del Vice Presidente
ALESSANDRINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Averardi.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

IN SEDE CONSULTIVA

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 » (1227).

(Parere alla 5^a Commissione).

Il senatore Alessandrini, estensore designato del parere, illustra alla Commissione il rendiconto generale dello Stato soffermandosi, in particolare, sull'ammontare dei

residui passivi, tale — a suo avviso — da far pensare ad una vera e propria politica dei residui passivi.

Dopo aver esaminato in particolare il bilancio del Ministero dell'industria, invita la Commissione ad esprimere parere favorevole sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato; tale proposta viene accolta dalla Commissione.

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 » (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tabella 14).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Chinello afferma che il problema-chiave della nostra politica economica è di accertare quale è oggi la situazione della politica di programmazione in Italia; a tal fine ricorda il documento noto come « Rapporto Ruffolo », che ben ha indicato e messo a fuoco i non risolti nodi della situazione economica italiana.

Dopo aver osservato che la spirale inflazionistica ha assorbito i risultati conseguiti dalle lotte operaie, analizza le strutture del mercato del lavoro traendone la conclusione che si è registrato un calo della popolazione attiva. In particolare, le tensioni di tale settore interessano il lavoro femminile ed il lavoro giovanile: cioè quelle fasce che meno possono difendersi di fronte a politiche restrittive del padronato.

Esaminando quindi l'andamento degli investimenti, osserva che le grandi imprese hanno, in questi anni di recessione, incrementato il ritmo degli investimenti, a differenza della piccola e media industria. Collegando allora i due fenomeni, ristrutturazione del mercato del lavoro e ripresa degli investimenti, si delinea un orientamento di politica industriale che mira a comprimere e predeterminare la variabile costo del lavoro, incrementando il rapporto capitale-lavoro a vantaggio del primo elemento.

Accennando al problema meridionale, dichiara che la ripresa economica si attua ancora una volta in una ristretta fascia del Nord, che va da Torino a Marghera, nella quale d'altronde si continua, nonostante

tutti i discorsi, a concentrare la massa degli investimenti. Si riapre in tal modo l'abberrante via dell'emigrazione verso il Nord della forza lavoro meridionale, con tutte le conseguenze sociali — discorsi economici a parte — che ne derivano. Di fronte alla domanda di sviluppo e di riforma delle grandi masse di lavoratori, la classe dirigente insomma, non riesce ad elaborare altra risposta che quella di un meccanismo di sviluppo che il Paese ha dimostrato, dopo il 1968, di non ritenere adeguato e soddisfacente.

Concludendo, l'oratore afferma che è in questi termini più ampi di rinnovamento politico ed economico, di politica di sviluppo e di riforma, che deve essere inquadrato il discorso, piuttosto che in semplici termini di rilancio della politica di programmazione.

Il senatore Merloni si occupa della ristrutturazione del sistema degli incentivi, osservando che la destinazione agli istituti di medio credito di tutte le risorse attualmente destinate al finanziamento agevolato può essere una soluzione positiva del problema degli incentivi alle medie e piccole imprese, purchè si riesca a garantire l'effettiva produzione del credito anche da parte delle aziende minori.

Riguardo alle soluzioni prospettate per le aree depresse del Centro-Nord, rileva la necessità di tener presente la specificità dei problemi dello sviluppo dell'Italia centrale, rispetto alle regioni settentrionali e meridionali, in quanto l'Italia centrale da un lato non può usufruire delle economie esterne di cui godono le aziende situate al Nord, dall'altro vede sfuggire numerose attività economiche verso il Sud, favorite dagli interventi della Cassa per il Mezzogiorno. Riguardo al problema dello sviluppo del Mezzogiorno, ritiene indispensabile tendere alla realizzazione di uno sviluppo industriale che sia diffuso, e non concentrato su pochi poli, determinando così il nascere nelle località interessate dello spirito imprenditoriale.

Dopo aver affermato che la legge n. 623 rimane uno strumento valido per lo sviluppo del Centro-Sud, una volta che essa sia nuovamente finanziata e riequilibrata con una visione globale dei problemi dello sviluppo,

conclude esprimendo un giudizio favorevole sul bilancio e sulla relazione.

Il senatore Piva, dopo aver ribadito la decisa critica del Gruppo comunista alle scelte politiche ed economiche del Governo Andreotti-Malagodi, e la disponibilità dei comunisti a consolidare la nuova fase della vita politica del Paese, osserva che peraltro si notano incertezze da parte del Governo a muovere in una direzione veramente innovatrice; e di ciò si possono trovare esempi nel bilancio e anche nella relazione del senatore Minnocci, peraltro pregevole sotto molti aspetti.

Dopo aver criticato il fatto che il bilancio dell'industria sia completamente privo di una relazione introduttiva che espliciti i dati riportati e consenta un giudizio sulla politica effettivamente seguita dal Ministero, rileva che ciò dimostra l'esistenza di una concezione sbagliata dei rapporti tra potere esecutivo e Parlamento, configurando al limite una vera e propria violazione dello spirito costituzionale.

Si occupa quindi del settore energetico, esprimendo rilievi critici sulla politica del Governo nei settori dell'energia nucleare, del petrolio, del carbone, dell'energia elettrica. A quest'ultimo proposito, dopo aver criticato il comportamento dell'Enel, osserva come non possa non darsi un giudizio negativo sul decreto presentato dal Governo per la costruzione di 11 centrali termoelettriche; si tratta di un atto probabilmente incostituzionale, che comunque presenta un carattere fortemente coercitivo, trascurando le esigenze e le istanze degli enti locali.

Riguardo alla crisi del settore petrolifero, osserva che bisogna ridimensionare le affermazioni, ispirate da parti interessate, sull'esistenza di una grave situazione di carenza di offerta, mentre i veri problemi riguardano i nuovi rapporti con i Paesi produttori, la presenza degli Stati Uniti sul mercato del petrolio, la necessità che gli Stati si diano una coerente politica petrolifera.

Dopo essersi fermato sui problemi di ristrutturazione del settore minerario, passa a considerare il problema dei prezzi. Occor-

re in proposito tener presente che nella fase di passaggio dal blocco al controllo occorre apprezzare il considerevole apporto che al successo del blocco ha dato la società civile, attraverso i sindacati, gli enti locali, i partiti. È pertanto necessario superare l'impostazione verticistica del Governo e riformare il CIP, in sede sia centrale che locale, mediante un'integrazione con le forze reali del Paese. La direzione da seguire riguarda altresì il mantenimento del prezzo politico per una serie di prodotti fondamentali ed il blocco dei prezzi amministrati, unitamente al contenimento degli eventuali aumenti per gli altri prodotti.

Dopo essersi soffermato sui problemi di riforma del sistema distributivo e sulla gravità della persistenza di ingenti residui passivi, si occupa dei finanziamenti alle piccole e medie industrie. Osserva in proposito che, se è necessario prorogare gli effetti della legge 623, occorre però rivederne i meccanismi, che sono attualmente inadeguati alle nuove esigenze di sviluppo economico; lamenta altresì il mancato funzionamento della commissione istituita per il credito agevolato presso il Ministero dell'industria. Dopo aver esaminato il problema dei contributi agli artigiani, conclude preannunciando la presentazione di alcuni ordini del giorno da parte del suo Gruppo.

Il senatore Bertone si occupa quindi del problema dei prodotti petroliferi affermando di ritenere grave l'aumento del prezzo della benzina e degli altri derivati del petrolio, non accompagnato da un preciso piano del petrolio, che dia garanzie al Paese sulla continuità e sull'economicità degli approvvigionamenti petroliferi. Oltre a ciò, sottolinea il pericolo che il detto aumento possa rimettere in movimento il flusso ascensionale dei prezzi. Discutibile infine, a suo avviso, l'argomentazione circa lo stato di necessità, che è stata avanzata a suffragio di una misura definita « crudele ma necessaria ». S'impone invece, egli dichiara, un piano serio di ristrutturazione del settore petrolifero interessante la raffinazione, la distribuzione ed infine il ruolo dell'ENI, che garantisca l'inversione della li-

nea di sviluppo sinora impostata dagli industriali del petrolio.

Raccomanda quindi la necessità di potenziare il ruolo dell'azienda di Stato, che giudica insoddisfacente e decisamente minoritario rispetto alle società private ed estere, che importano e raffinano il 90 per cento del petrolio greggio, valendosi a tal fine solo per il 13 per cento di naviglio nazionale. Infine chiede una relazione in Commissione del Ministro dell'industria sui problemi della politica petrolifera ed un dibattito impegnato che faccia luce su tutti gli aspetti di questa delicata questione.

Il presidente Alessandrini, a seguito di una richiesta del Gruppo comunista, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,15.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 1973

Presidenza del Vice Presidente

AZIMONTI

indi del Presidente

POZZAR

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale de' Cocci.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 » (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tabella 15).

(Seguito sull'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Il senatore Arcangelo Russo, dopo aver lodato la pregevole relazione del senatore Sica, si dichiara soddisfatto che sia stata presentata la nota aggiuntiva già promessa dal Ministro del lavoro; tale documento, infatti, permette di interpretare le scelte espresse dal bilancio.

Egli auspica quindi un sollecito esame legislativo dei problemi connessi agli orari di lavoro e del tempo libero, anche per l'importanza che i medesimi hanno per ciò che concerne il livello di vita dei lavoratori, nonché di quelli inerenti al lavoro a domicilio (il sottosegretario de' Cocci fa presente che presto il relativo disegno di legge, attualmente all'esame della Camera dei deputati, verrà sottoposto al vaglio del Senato). L'oratore sottolinea poi l'esigenza di meglio valutare le motivazioni che sono alla base delle frequenti rivendicazioni settoriali, anche perchè esse hanno talvolta lo scopo principale di superare squilibri esistenti nel sistema retributivo, venendo così a svolgere una funzione riequilibratrice.

Sul problema dello sciopero, già trattato nella relazione Sica, fa rilevare come, oltre alla consapevole autodisciplina dei lavoratori, si debba ricorrere anche a strumenti giuridici, non da intendersi però come controllo dello Stato, ma come semplice opposizione di limiti onde fornire agli stessi lavoratori maggiori garanzie e a tutto l'ordinamento un grado più elevato di ordine democratico.

Passando ad esaminare i problemi del Mezzogiorno e dell'occupazione, ricorda come il favore finora dimostrato per gli insediamenti di grosse concentrazioni industriali e la fede nella possibilità di creare, per tale via, un'occupazione indotta si siano rivelati insufficienti. Bisogna prendere in nuova considerazione, oltre che la misura, anche i modi dell'intervento statale nel Mezzogiorno, specie per ciò che concerne i progetti speciali, la cui attuazione è ora tornata in discussione, così come è opportuna una maggiore considerazione del collegamento tra la politica meridionalistica italiana e quella regionale delle Comunità europee. Nel sollecitare interventi a favore del Mezzogiorno nell'ambito della politica comunitaria, è da far rilevare che l'indice di sottosviluppo e di disoccupazione dovrà essere calcolato tenendo conto non solo degli attuali disoccupati, ma anche di tutti coloro che sono stati costretti ad emigrare proprio per l'impossibilità di trovare lavoro nelle

zone d'origine. Sempre per ciò che riguarda l'emigrazione, fa notare come non si tratti di un fenomeno indotto dalla possibilità di libera circolazione della forza lavoro, ma piuttosto dalla necessaria fuga da una vita ai limiti della sussistenza.

Ricorda poi l'importanza di creare una struttura dell'addestramento professionale conforme a quella del resto dell'Europa, evidenziando il peso che deve assumere l'orientamento professionale, che da noi è, allo stato dei fatti, solo un'affermazione di principio (le preoccupanti carenze di struttura nel settore conducono alla casualità delle scelte professionali). D'altronde, non serve a nulla modificare il collocamento se a monte non si risolve l'insufficienza congenita dell'orientamento professionale.

Conclude affermando che, prima di raggiungere l'unione politica europea, è indispensabile che vi sia un'unione sociale, per la quale sono pregiudiziali le soluzioni comuni dei problemi del lavoro e dell'occupazione.

Il senatore Ziccardi dichiara di approvare la nota aggiuntiva presentata dal Ministro, che può a suo avviso rappresentare un incentivo ad una attività più incisiva della Camera e del Senato nel campo della legislazione sociale, che aveva conosciuto un grave freno sotto il precedente Governo di centro-destra. Si ha quindi la possibilità di svolgere una problematica nuova, come in un recente documento ha posto in rilievo la direzione del Partito comunista, ponendo l'accento sull'essenzialità e l'urgenza della soluzione dei problemi meridionali, non nel quadro di uno sviluppo alternativo nei confronti del Nord, ma in quello di uno sviluppo equilibrato che faccia perno sul progresso del Sud.

Anche per evitare che si verifichi una crisi di credibilità democratica, si devono al più presto avviare a soluzione gli annosi problemi del Sud d'Italia, passando dalle parole ai fatti e, al riguardo, il Gruppo comunista ha precise proposte da avanzare. In primo luogo si devono affrontare i problemi inerenti l'occupazione, particolarmente sentiti nei comuni rurali del Sud, che costituiscono la principale fonte dell'emigra-

zione. Si deve quindi creare fiducia in queste aree, dando finalmente attuazione alla legge sul collocamento in agricoltura, attraverso una distribuzione e un adeguamento dell'offerta di lavoro alla domanda e permettendo una più agevole circolazione della forza lavoro anche nell'ambito di zone viciniori, per creare, in definitiva, una maggiore « trasparenza » del mercato del lavoro.

Un secondo problema per il quale si impone una proposta concreta è a suo avviso, quello della disoccupazione giovanile, che coinvolge tanti diplomati e laureati. È urgente l'attuazione di una generale iscrizione al collocamento di questi giovani in modo che sia possibile censire le nuove forze di lavoro e consentire un indispensabile raffronto fra l'offerta di lavoro e la pianificazione regionale, per coordinarle.

In proposito ricorda di aver presentato un disegno di legge tendente appunto a dare ai giovani che si affacciano al mondo del lavoro uno *status* giuridico di lavoratore, per permettere ad essi di far fronte, almeno in parte, alla loro difficile situazione. Ricordando alcune osservazioni del senatore Torelli, afferma di non condividere il punto di vista contrario al collegamento del servizio di collocamento con l'Ispettorato del lavoro, perchè — specie se sarà possibile far partecipare ai compiti svolti da questo organo i rappresentanti delle parti sociali — si potrebbe realizzare in questo campo un vero e proprio salto di qualità.

Il senatore Ziccardi richiama infine l'attenzione sull'importanza delle cooperative, sul ruolo che le relative organizzazioni potrebbero svolgere e su certi indirizzi di tipo nuovo, come le cooperative dei ceti medi, riscontrabili in questi ultimi tempi nell'ambito di tale fenomeno associativo.

Il senatore Ferralasco dichiara di condividere in massima parte le considerazioni esposte dal senatore Sica nella sua ampia e lodevole relazione. Alcuni punti di essa, peraltro, non possono trovarlo completamente consenziente, e cioè quelli che si riferiscono all'argomento del diritto di sciopero e all'assenteismo. A suo parere, si deve tendere oggi non già ad una regolamentazione legislativa dello sciopero, quanto al-

la predisposizione di mezzi e alla messa in opera di iniziative atte ad evitarlo, valutando e cercando di eliminare le cause che sono alla base della decisione dei lavoratori di astenersi dal lavoro. Secondo l'oratore non è neanche auspicabile, in questo momento, l'istituzione di un arbitrato obbligatorio, la cui opportunità potrebbe invece verificarsi qualora fosse garantita la presenza stabile delle forze rappresentative dei lavoratori nel Governo: è indubbio, infatti, che un Governo di indirizzo conservatore cercherebbe di avvalersi dell'arbitrato e delle disposizioni ad esso relative per accentuare la sua politica di dominio di classe. Pertanto, il problema della disciplina dei conflitti di lavoro necessita ancora, per essere affrontato con strumenti di ordine giuridico, di una maturazione e di una evoluzione politica in senso democratico.

Per quanto riguarda l'assenteismo, l'oratore sostiene che occorre anzitutto comprenderne le vere cause e, per frenare eventuali abusi, dare agli organi competenti la possibilità di utilizzare adeguati strumenti di controllo, purchè gli stessi siano conformi alle norme e allo spirito dello statuto dei lavoratori.

Il senatore Ferralasco esprime poi un giudizio largamente positivo sulla nota aggiuntiva fatta pervenire dal Ministro del lavoro, che contiene precise linee di indirizzo e costituisce il vero documento politico che accompagna la tabella. Di quanto può ricavarsi dalla predetta nota, si soffermerà soltanto su alcuni aspetti.

Dopo aver affermato di condividere l'intendimento di attuare, attraverso il Ministero del lavoro, una specie di controllo unitario sull'insieme degli interventi sociali dello Stato (a tal fine è però necessario dotare il Ministero del personale e dei mezzi tecnici occorrenti) l'oratore pone in risalto una tendenza a maggiori investimenti industriali nell'agricoltura (produzioni di carni, soia ed altre), valutando il fenomeno positivamente, ma ammonendo sull'esigenza di impedire che, con tali iniziative, il grosso capitale sfrutti ulteriormente le popolazioni agricole. Per elevarne le condizioni si dovrebbe — prosegue l'oratore — sviluppare

la piccola proprietà contadina, l'associazionismo cooperativo e far pervenire al settore più ampi finanziamenti e maggiori crediti. Del resto, un potenziamento dell'agricoltura e, più in generale, uno sviluppo del Mezzogiorno — problema nazionale e addirittura europeo — dovrebbero essere accettati con favore dalla stessa classe imprenditoriale, resasi ormai conto dei rilevanti costi extra aziendali prodotti dalle emigrazioni al Sud, con le conseguenti congestioni al Nord.

Sottolineata quindi l'opportunità di agevolare insediamenti industriali in grado di assorbire mano d'opera, afferma che mezzi importanti per incrementare la produzione e l'occupazione sono il miglioramento dell'istruzione professionale e l'estensione di forme cooperative. Per questi due campi occorrerebbe aumentare gli stanziamenti di bilancio; ciò non significa, però, che il suo partito non è impegnato a mantenere il disavanzo statale nei limiti concordati in sede di Governo, ma che, con l'afflusso di nuove entrate, si possono attuare egualmente investimenti produttivi e riformatori.

Il senatore Ferralasco conclude ribadendo che il partito socialista è e resterà in prima linea per la realizzazione delle riforme, nella consapevolezza che esse sono ormai indispensabili e che la loro mancata attuazione potrebbe significare il suicidio di una intera classe politica ed il crollo delle strutture democratiche su cui si regge il Paese.

Il senatore Bonazzi, nel prendere atto della presentazione della nota aggiuntiva, che colma la deplorabile lacuna di una nota preliminare assolutamente insoddisfacente, dichiara di non poter dare un complessivo giudizio positivo sulla tabella in esame, a causa di talune criticabili impostazioni e per l'insufficiente approfondimento di alcuni temi.

Rilevato poi come negli ultimi mesi sia stato accentuato l'appello ai lavoratori perchè recuperino il senso del dovere di fronte alla gravità della situazione economico produttiva, sostiene che tale insistenza è volta a creare nella pubblica opinione il falso convincimento che le difficoltà economiche dipendano dai lavoratori. Non si è sostanzialmente allontanato da questo approc-

cio il relatore alla Commissione quando ha posto l'accento sull'assenteismo e sullo sciopero, nonchè sull'opportunità di una sua regolamentazione. A suo parere, invece, la strada da seguire è quella dell'autodisciplina, e si compiace che quest'esigenza abbia fatto grossi passi in avanti presso i lavoratori e le organizzazioni sindacali. In realtà, la crisi in atto deriva dal tipo di politica finora attuata, che ha creato squilibri immensi, favorito parassitismi e sprecato enormi risorse.

Il senatore Bonazzi accenna infine ad alcuni problemi particolari: collocamento, addestramento professionale, casa, ferie, ristrutturazione del Ministero ed emigrazione. In particolare, auspica che le ferie siano considerate non solo come un periodo di divertimento ma come una necessaria pausa reintegrativa delle energie psico-fisiche ed, in questa ottica, sottolinea l'opportunità di un loro più razionale scaglionamento nel corso dell'anno, per evitarne la concentrazione nei mesi estivi. Per quanto riguarda l'emigrazione, chiede al Governo se è sua intenzione mantenere l'impegno di giungere alla Conferenza nazionale dell'emigrazione entro il 1973.

Il seguito dell'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 10 ottobre, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 13.

IGIENE E SANITA (12ª)

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 1973

*Presidenza del Presidente
PREMOLI*

Interviene il Ministro della sanità Gui.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 » (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tabella 19).

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione riprende l'esame del disegno di legge ascoltando un intervento del senatore Merzario. Richiamandosi alla precisazione fatta dal sottosegretario Spadola nella seduta precedente, egli stigmatizza la drastica riduzione operata nelle richieste del Ministero della sanità dalla Ragioneria generale dello Stato in sede di formazione del bilancio, ciò che evidentemente allontana la soluzione dei gravi e drammatici problemi del settore sanitario, che meriterebbero invece una soluzione prioritaria e definitiva. Sulla traccia di numerosi dati l'oratore passa quindi ad analizzare i punti centrali dell'attuale organizzazione sanitaria rilevando contraddizioni, disfunzioni e responsabilità.

Il senatore Merzario afferma poi che lo stato di previsione prova una generale inadempienza del potere centrale nei confronti delle Regioni e conferma il disinteresse del Governo di fronte alla situazione sanitaria del Mezzogiorno e delle isole: su questo tema, in particolare, enuncia la necessità e le linee di quello che dovrebbe essere un programma sanitario pluriennale, avvertendo che presenterà un ordine del giorno per impegnare il Governo a predisporre uno stanziamento iniziale di 40 miliardi al fine di potenziare i presidi sanitari essenziali per la prevenzione delle malattie e di migliorare le condizioni igieniche e gli strumenti di tutela della salute nel Mezzogiorno.

Il senatore Torelli lamenta che il Ministero della sanità non si decida a provvedere all'aggiornamento della farmacopea attraverso la eliminazione di numerosi farmaci che debbono essere considerati superati. Sottolinea poi la necessità di iniziare sollecitamente la discussione dei disegni di legge sugli stupefacenti (nn. 4 e 849), il cui esame la Commissione deve affrontare congiuntamente alla Commissione giustizia.

Ricorda altresì che il nostro Paese non ha ancora provveduto a ratificare la « Convenzione unica » sugli stupefacenti, che risale al 1961.

Il senatore Calia rileva che nello stato di previsione non si fa cenno alla realizzazione del servizio sanitario nazionale. Anzi, aggiunge l'oratore, la cifra del bilancio precedente risulta diminuita, mentre vengono aumentati gli stanziamenti per enti che dovranno essere soppressi, come l'ONMI. Al riguardo, egli ricorda che il Gruppo comunista chiede da tempo lo scioglimento dell'ente e il trasferimento delle sue competenze alle Regioni e ai comuni. L'oratore accenna infine all'aumento delle malattie infettive nel nostro Paese, all'alto tasso della mortalità infantile nell'Italia meridionale, alle carenze e disfunzioni degli enti mutualistici e preannuncia, concludendo, il voto contrario della sua parte politica allo stato di previsione.

Il senatore Ossicini si sofferma sui problemi dell'igiene mentale infantile, rilevando che la psicologia contemporanea ed esperienze fatte su scala internazionale hanno dimostrato negli ultimi decenni che l'igiene mentale infantile consiste sostanzialmente in un'opera di prevenzione e che questa, come la stessa cura dei disadattati, è basata su interventi fatti nella situazione ambientale, mentre invece nel nostro Paese si seguita a favorire una politica di istituzionalizzazione. Concludendo, l'oratore avverte che presenterà un ordine del giorno sull'argomento.

Il senatore Pittella rivolge talune raccomandazioni al Ministro della sanità, sottolineando, tra l'altro, la necessità di arrivare alla nazionalizzazione degli enti di assistenza, di incrementare gli stanziamenti per le malattie sociali e di porre le basi della riforma sanitaria con la creazione delle unità sanitarie locali. Conclude preannunciando il suo voto favorevole sullo stato di previsione.

Il senatore Canetti, illustrando un ordine del giorno di cui è primo firmatario, sottolinea le ragioni per le quali il Governo deve assumere le opportune iniziative perchè nell'attesa di una generale soluzione l'intero servizio degli asili-nido dell'ONMI venga affidato alla gestione dei comuni competenti per territorio, assegnando agli stessi i necessari

mezzi finanziari, che debbono essere prelevati dai capitoli recanti stanziamenti per l'ONMI.

Il senatore Argiroffi, prendendo spunto dalla recente epidemia, sottolinea in un'ampia panoramica le deficienze del settore sanitario nazionale. Si sofferma, in particolare, sul problema dei residui passivi, sui conflitti di competenza fra Stato e Regioni, sull'Opera nazionale maternità e infanzia, sulla droga, sull'infanzia handicappata e sugli inquinamenti.

Il senatore Pecorino sostiene che ai fini di un'auspicabile evoluzione della situazione sanitaria nazionale il problema non è tanto quello delle riforme o del mantenimento o meno dell'Opera nazionale maternità e infanzia o dell'unificazione degli istituti mutualistici: quello che occorrerebbe correggere è la mentalità della popolazione e quindi di quanti operano nel settore.

Replica il senatore Pinto, relatore alla Commissione. Egli sottolinea anzitutto l'urgenza della riforma sanitaria, affermando che questa dev'essere effetto di un atto di volontà politica e rilevando che non comporterà necessariamente un aggravio di bilancio.

A titolo di esempio, ricorda che per 29 milioni di italiani l'INAM spende più di quanto non spenda l'« Health service » britannico, che assiste 47 milioni di cittadini.

Rispondendo ai rilievi sull'ONMI, fa presente che finchè l'ente opererà, evidentemente non si potrà fare a meno di finanziare le sue spese correnti. Sul problema della farmacopea, osserva che occorre ridurre le iscrizioni e le licenze di produzione dei farmaci, attraverso opportuni interventi dell'Istituto superiore di sanità e del Consiglio superiore di sanità. Quanto al problema degli invalidi civili, non nega che l'istituzionalizzazione cui ha accennato il senatore Ossicini porti con sé gravi e difficilmente eliminabili difetti ma nello stesso tempo afferma che un contributo mensile alle famiglie dei bambini minorati psico-fisici non risolverebbe ugualmente il problema: rilevato che i genitori generalmente non vogliono più vedere questi loro figli minorati una volta consegnati alle istituzioni, teme che finirebbero con lo speculare sui contributi che dovessero rice-

vere. Infine il senatore Pinto chiede taluni chiarimenti al Ministro sulla denominazione del capitolo n. 1213.

Il Ministro della sanità, ringraziati gli oratori intervenuti nel dibattito, esamina dettagliatamente i temi della delimitazione di competenze fra Stato e Regioni in materia sanitaria, dell'igiene pubblica, della medicina sociale, dell'assistenza ai mutilati e invalidi civili, della lotta alla tossicomania e alla tossicodipendenza, del servizio farmaceutico, dell'igiene degli alimenti e dei servizi sanitari. In particolare, per quanto riguarda i problemi della Croce rossa e dell'ONMI, l'onorevole Gui afferma che anche se tali enti non assolvono perfettamente ai loro compiti, il Governo è tenuto a provvedere alla loro sussistenza fino a che le funzioni ad essi devolute non passeranno ad altri organismi, come le Regioni. Rispondendo al quesito del relatore Pinto in ordine al capitolo 1213, il Ministro della sanità precisa che il Ministero è tenuto ad aiutare istituzioni pubbliche ed opere pie allo scopo di organizzare dei sistemi di riabilitazione per mutilati e invalidi civili. Sul problema dei farmaci, afferma che il Ministero non contesta all'INAM il diritto di sopprimere delle specialità dall'elenco di quelle ammesse a rimborso aggiungendo però che il giudizio sulla pericolosità dei farmaci può darlo solo il Ministero della sanità affiancato dalle istituzioni competenti.

La Commissione passa all'esame degli emendamenti. I senatori Canetti, Argiroffi, Merzario, Zanti Tondi, Calia e Pellegrino non insistono sugli emendamenti da essi presentati ai capitoli 1094 e 1116.

Per quanto riguarda il capitolo 1116 il Presidente chiarisce che esso si adegua ad un provvedimento in vigore (Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato, di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1044).

La senatrice Carmen Paola Zanti Tondi avverte che presenterà un ordine del giorno per impegnare il Ministro a svolgere davanti alla Commissione una relazione sullo stato dei servizi della maternità e infanzia alla presenza degli assessori regionali competenti.

Si passa all'esame degli ordini del giorno. Il Ministro dichiara di accogliere l'ordine del giorno firmato dai senatori Leggieri, Pinto, Barbaro, Arcudi e Pittella, che impegna il Governo a provvedere alle opportune integrazioni degli stanziamenti per gli invalidi civili al fine di garantire le cure indispensabili. Dichiara di accogliere nel dispositivo un ordine del giorno dei senatori Argiroffi, Canetti, Merzario, Zanti Tondi, Calia e Pellegrino, che impegna il Governo al pieno rispetto della legge 30 marzo 1971, n. 318 e comunque ad adottare tutti i provvedimenti necessari a garantire l'assistenza agli invalidi civili e a consentire al Ministero della sanità di procedere alla liquidazione dei mandati di pagamento delle rette tuttora giacenti. Quanto all'ordine del giorno degli stessi senatori che chiede un intervento presso l'INAM al fine di assicurare la continuità dell'assistenza sanitaria ai lavoratori posti in cassa integrazione, l'onorevole Gui assicura che si renderà interprete della richiesta presso il Ministro del lavoro.

Il Ministro della sanità dichiara di non accogliere un ordine del giorno, già svolto dal senatore Canetti, inteso ad impegnare il Governo ad assumere le opportune iniziative affinché il servizio di asili-nido dell'ONMI venga affidato ai comuni. L'ordine del giorno, firmato anche dai senatori Argiroffi, Merzario, Zanti Tondi, Calia e Pellegrino, messo ai voti, viene respinto.

Quanto all'ordine del giorno illustrato dal senatore Merzario, e da lui firmato insieme ai senatori Argiroffi ed altri, sul programma pluriennale sanitario per il Mezzogiorno, il ministro Gui afferma che si renderà interprete delle richieste in esso contenute presso il Ministro dei lavori pubblici. Accetta come raccomandazione l'ordine del giorno sui minori handicappati, illustrato dal senatore Ossicini. Accoglie l'ordine del giorno svolto dalla senatrice Carmen Zanti Tondi e firmato anche dai senatori Pittella, Argiroffi, Ossicini e Merzario, che richiede una relazione sullo stato dei servizi dell'Opera maternità e infanzia. Accetta infine il dispositivo dell'ordine del giorno presentato dai senatori Merzario, Argiroffi ed altri che impegna il Governo a regolare con urgenza i rap-

porti fra Stato e Regioni per quanto riguarda la delega di funzioni amministrative.

Infine la Commissione approva un voto, proposto dai senatori Argiroffi, Pittella, Pinto, Leggieri, Carmen Zanti Tondi, Ossicini e De Giuseppe, relativo alla situazione nel Cile, con riferimento ad un comunicato diramato alcune ore or sono dal Ministero della sanità della Repubblica cilena via radio, secondo il quale i morti per cause non naturali dal 12 settembre ammonterebbero a 450, mentre fino alla settimana scorsa erano stati denunciati circa 200 decessi attribuiti alle stesse ragioni. In relazione a quanto sopra, la Commissione esprime una viva protesta per il ricorso a metodi di lotta che violano il diritto primordiale alla vita di cittadini cui vengono addebitati solo delitti di pensiero.

Infine la Commissione conferisce al senatore Pinto di presentare alla Commissione bilancio un rapporto favorevole sullo stato di previsione.

La seduta termina alle ore 14,15.

BILANCIO (5°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento del sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Provvidenze per lo sviluppo della pesca marittima » (1189) (testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bassi ed altri; Ballarini ed altri), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*) (*nuovo parere*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

*Venerdì 5 ottobre 1973, ore 9**In sede consultiva***I. Seguito dell'esame del disegno di legge:**

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (Tab. n. 6)

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (1227).

*In sede deliberante***Discussione del disegno di legge:**

Acquisto o costruzione di immobili da destinare a sedi di istituti di cultura e di scuole italiane all'estero (1061).

*In sede referente***Seguito dell'esame del disegno di legge:**

Ratifica ed esecuzione degli Accordi firmati a Bruxelles il 23 novembre 1971 nell'ambito del programma europeo di cooperazione scientifica e tecnologica, ed autorizzazione alle spese connesse alla partecipazione italiana ad iniziative da attuarsi in esecuzione del programma medesimo (1098).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 24